LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, fasci ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Cordoni sanitari

Ahimè! Ahimè! Anche in Isvizzera si parla di tirare un cordone contro l'immigrazione.

Il grido d'allarme l'ha lanciato M. Emmanuel Kuhne, dell'ufficio cantonale di statistica annesso al Ministero del commercio e dell'industria del Cantone di Ginevra.

Nel Cantone di Ginevra attualmente il 38,3 0[0 della popolazione è costituito da stranieri: cioè, sopra 120,608 abitanti, sono 46,206 gli stranieri. Nella sola città di Ginevra e suoi sobborghi il loro numero sale a 36,881.

La maggioranza degli stranieri è ancora data dai francesi, che sono 33,050. Seguono gli italiani in numero di 7216.

Ma è notevole che, mentre nel 1888 i francesi formavano il 76,7 0[0 del totale degli stranieri, ai tre ultimi censimenti cantonali (1895, 1896, 1897) tale proporzione è scesa a 73,6, 72 e 71,50 0[0; gl'italiani invece, che nel 1888 costituivano l'8,2 0[0 del totale degli stranieri, ne vennero a formare, nel 1897, il 15,6 0[0.

Tale condizione di cose preoccupa M. Emmanuel Kuhne. Questi stranieri così numerosi, il cui numero cresce continuamente, non hanno le abitudini, non hanno le tradizioni del popolo svizzero, ma hanno, salvo l'elettorato, gli stessi diritti.

Una delle conseguenze dell'immigrazione straniera è, intanto, una preponderanza dell'elemento cattolico sull'elemento protestante. Nel Cantone di Ginevra sono 62,556 i cattolici, 56,505 i protestanti e 1542 gli appartenenti a varie altre religioni. Bisogna porre un riparo ad una tanta invasione dell'elemento straniero.

M. Emmanuel Kuhne non ci dice quale rimedio a lui sembri opportuno. Egli si accontenta di fare conoscere il male, poichè «conoscere il male è già qualche cosa».

Ma certamente il male sarebbe ancora parso più grave a M. Emmanuel Kuhne se egli avesse considerato che un numero notevole di immigranti si trattiene — per periodi di tempo più o meno lunghi — così nel Cantone di Ginevra come negli altri Cantoni — senza risultare come domiciliato. Perchè molti immigranti sono semplici uccelli di passaggio; altri, che nel Cantone si trattengono, non si preoccupano di ottenere il *permis de séjour*.

Tantochè le cifre date da M. Emmanuel Kuhne sono da intendersi (ed il Kuhne avrebbe dovuto notarlo) come riguardanti solo una parte dell'immigrazione nel Cantone di Ginevra.

Quell'altra parte, che non è possibile sapere se sia piccola o se sia grande, esercita evidentemente anch'essa la sua influenza.

***

Adunque il male sarebbe ancora maggiore di quello che si rileva dallo studio del Kuhne.

Non ho le statistiche riguardanti il numero degli stranieri negli altri Cantoni della Svizzera; ma consta che anche in essi gli stranieri sono numerosissimi.

Se il grido d'allarme lanciato dal Kuhne trova un'eco nell'opinione pubblica, non correrà lungo tempo che contro l'immigrazione in Isvizzera sarà tirato un cordone sanitario. Forse non apparente, ma conseguenza necessaria di una serie di riforme che si applicassero nell'intento di curare il male nelle sue cause; giacchè, se così vigorosa è la corrente immigratrice, non possono non esservi le ragioni nelle condizioni di fatto del Cantone di Ginevra in ispecie, e della Svizzera in genere.

***

Ciò avvenendo, il primo danno sarebbe senza dubbio dell'immigrazione italiana, quella costituita di elementi meno idonei alla lotta. A quel modo che le leggi emanate dagli Stati Uniti d'America contro l'immigrazione degli analfabeti resero le barriere di quel paese insormontabili alla grandissima maggioranza, per non dire alla totalità, degli emigranti d'Italia.

Poichè i lavoratori italiani che emigrano dal Veneto, dalle provincie meridionali, dalla Sicilia, (ed il loro numero aumenta ogni anno) sono in massima parte analfabeti. Se anche le statistiche non ce lo provassero, a farcelo stabilire basterebbe quello stato di miseria cronica in cui sono vissuti e che li costringe ad allontanarsi dalla patria. Non si può pretendere che sappia leggere e scrivere chi sin dall'infanzia deve lottare contro la pellagra, e deve rivolgere tutti i suoi pensieri alle più inesorabili necessità della vita.

***

Ma supponiamo che parecchi Stati siano costretti, in un avvenire più o meno lontano, a prendere provvedimenti contro l'immigrazione. In verità, e l'atteggiamento degli Stati Uniti d'America, e questo nuovo grido d'allarme lanciato da M. Emmanuel Kuhne e raccolto dalla stampa ginevrina hanno grande importanza come sintomi di un nuovo orientamento della pubblica opinione e della politica nei varii Stati in fatto di immigrazione.

Ne seguirebbe che quella massa enorme di affamati la quale ogni anno si riversa dall'Italia nelle terre straniere, dovrebbe invece rimanere in Italia. Mancherebbe quindi alla disoccupazione, alla miseria uno dei loro sbocchi più potenti, quale è l'emigrazione, con quanto pericolo ognuno comprende, per che, spassionatamente studiando le cause della recente sommossa d'Italia, consideri che essa avvenne.... ancora essendo aperto alla miseria lo sbocco dell'emigrazione.

***

Perciò al grido d'allarme di M. Emmanuel Kuhne deve rispondere un grido d'allarme pei Governi d'Italia. Che l'offesa nemica possa ancora essere lontana, ciò non importa; non in un momento si provvede alla difesa.

Ed alla difesa si provvede con una serie di riforme economiche che leniscano la miseria e la disoccupazione in Italia e si toglierà così la necessità dell'emigrazione, od, almeno, sarà innalzato il livello morale ed intellettuale dei lavoratori italiani, in maniera che essi acquistino forza..... a superare le barriere *grammaticali* degli Stati Uniti di America.

Ciò che si farà nelle prime sedute del Parlamento.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20:

La seduta della Camera del 16 giugno sarà presieduta da Bianchieri, quella del Senato dal senatore Canonico. Si farà nell'una e nell'altra Camera la commemorazione di Brin.

Subito dopo il ritorno del Ministero dal Senato si impegnerà la discussione sulle comunicazioni del Governo. Queste consisteranno nell'annunzio della ricomposizione ministeriale, nella esposizione degli intendimenti del Governo, nella presentazione dei progetti urgenti, fra cui primo quello per l'esercizio provvisorio dei bilanci.

Si prevede che la discussione sulle comunicazioni del Governo durerà tre o quattro giorni, sicchè la prima votazione politica si prevede per sabato o per domenica 19.

Oggi Rudinì ha conferito col senatore Canonico circa l'ordine dei lavori del Senato.

Le condizioni del Ministero.

Roma, 11, ore 21,20. — Oggi a Montecitorio gli stessi amici del Governo giudicavano le condizioni del Ministero non buone ed assottigliavano la fila già esile della maggioranza da essi preconizzata nella prossima votazione.

Un nuovo sottosegretario.

Roma, 11, ore 20,40. — La nomina di Stelluti-Scala a sottosegretario alla] posta è ufficiale.

Colloqui di personaggi politici.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,10:

Giolitti oggi ha conferito con parecchi autorevoli deputati d'Opposizione.

Stasera Zanardelli ebbe uno scambio d'idee con Cocco-Ortu, Gallo, Piccardi, Talamo ed altri amici presenti a Roma.

Una circolare che si crede apocrifa.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,5:

L'*Agenzia Italiana* pubblica che ai deputati dell'Estrema Sinistra è giunta oggi una circolare litografata con l'invito, in nome di Mussi, per una riunione del partito a Milano.

Concordemente si giudica apocrifa la circolare, perchè sono noti il senno e la prudenza di Mussi, il quale, ben conoscendo le condizioni di quella città, non avrebbe certo pensato di convocare a Milano i suoi amici politici.

Altri provvedimenti governativi.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,20:

Ai disegni di legge di indole finanziaria già accennati nel programma governativo, se ne andrebbero aggiunti altri due relativi all'esenzione dell'imposta di ricchezza mobile su qualunque salario di operai e braccianti; un altro rivolto ad alcuni temperamenti di fiscalità nella legge del registro.

Scioglimento della Camera del lavoro di Roma.

Roma, 11, ore 20,50. — In seguito a decreto prefettizio, oggi si è sciolta la Camera del lavoro. Ne seguì una minuta perquisizione. I registri e le carte furono portate in Questura.

Udienza reale.

Roma, 11, ore 20,55. — Nel pomeriggio d'oggi il Re ha ricevuto l'on. Bonardi, già sottosegretario dell'istruzione.

Un gruppo di notizie militari.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 19,40:

Il *Giornale Militare* pubblica il decreto che revoca la chiamata alle armi per l'istruzione indetta pel corrente anno.

Pubblica un altro decreto che stabilisce la indennità annua dovuta agli ufficiali di complemento. Essa dovrà, anche per l'assegno che si sarà maturato col 1° prossimo luglio, essere pagata a tutti, dai Distretti militari, per proprio conto, con le norme seguite pel passato.

Il *Giornale Militare* contiene anche le norme speciali dei programmi per l'avanzamento a capitani medici.

Contiene altresì le disposizioni per la proposta esecuzione di esercitazioni estive del genio.

Venne adottato, pei militari ciclisti, uno speciale distintivo formato da una bicicletta ricamata in lana rossa ritorta sul panno turchino da vestiario pei caporali e soldati, ed in argento e oro, in corrispondenza ai distintivi di grado, su panno nero pei sott'ufficiali. Il distintivo dev'essere portato cucito sulla manica destra della giubba e del cappotto.

Avendo il ministro San Marzano stabilito che i richiamati siano trasferiti come effettivi ai nuovi Corpi ai quali passano pel cambio di guarnigione, l'*Esercito* dice che questa disposizione fa presumere che i richiamati rimarranno sotto le armi fino all'autunno prossimo.

Nel comando delle squadre attive.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 17,40:

Il foglio d'ordine della regia marina pubblicatosi oggi porta un decreto con il quale il contrammiraglio Bettolo è esonerato dalla carica di capo ufficio dello Stato Maggiore ed è nominato comandante delle forze navali del Levante, inalberando la sua insegna sulla *Morosini*. All'arrivo alla Spezia della *Morosini* il contrammiraglio Mirabello trasborderà sulla *Sardegna*, alzando su questa nave la sua insegna di comandante in sott'ordine della squadra attiva. La *Morosini* colla stessa data cesserà di far parte della squadra attiva.

Onorificenze ai membri della spedizione Cecchi.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 17,45:

Con decreto 9 corrente il Re, su proposta del ministro della marina, concesse le seguenti medaglie al valor militare ai componenti la spedizione Cecchi, perita a Lafolè: ebbero la medaglia d'argento: Cecchi, console generale; Quirighetti, direttore doganale; Mongiardini e Maffei, capitani di fregata; Sanfelice, Baciolaro e Baraldi, sottotenenti di Vascello; Gazolini, guardia marina; Smuraglia, medico; Baroni e Gasparini, commissari; Vianello, sotto-capo timoniere (superstite).

Ebbero la medaglia di bronzo: Olivieri, Rolfo, Greganti, Bonasera e Caramelli. Tutti questi parteciparono alla spedizione.

Ebbero medaglia anche alcuni ufficiali di marina che maggiormente si distinsero nelle operazioni dopo l'eccidio.

Bettolo a Candia.

Roma, 11, ore 21. — Malgrado le smentite degli ufficiosi, l'*Italie* conferma che Bettolo partirà per Spezia il 15 sera per imbarcarsi per Candia il 16.

Nel mondo dei Grandi Orienti.

Roma, 11, ore 21,50. — Nathan, rispondendo a Decristoforis, dice che soltanto due piccole Loggie, di Pavia e di Varese, si associarono al cosidetto Grande Oriente di Milano, che fu riconosciuto dal solo Grande Oriente di Francia, col quale per questo fatto il Grande Oriente di Roma, seguendo l'esempio dei Grandi Oriente d'Inghilterra, di Germania, d'America, di Norvegia ruppe ogni relazione.

Il grano in Italia.

Roma, 11 (*Stefani*). — Nella prima decade di giugno vennero introdotte in Italia tonnellate 40,174 di grano, 9620 di granoturco.

Tribunale di guerra di Milano.

36 imputati di associazione a delinquere.

La devastazione della ferrovia.

Ci telegrafano da Milano, 11, ore 17,45:

Il Tribunale è presieduto dal luogotenente-colonnello cav. Citati; P. M. cav. Torre, sostituto avvocato fiscale; Difesa: tenente Darini, di artiglieria.

Sul banco degli accusati siedono pientemeno che 36 individui, tutti operai e manovali; fra essi cinque ragazzi fra i tredici e i quindici anni.

I fatti che hanno dato origine al presente processo furono commessi il giorno 9 di maggio, fuori di porta Ticinese, alle 7 1[2, in via Leonardo da Vinci e presso Gratasoglio, verso mezzogiorno. Le due scene di devastazione furono a suo tempo narrate dai giornali: gli accusati svelsero i binari di scambio della tramvia a vapore Milano-Pavia, gettando nel Naviglio le rotaie, tagliarono i fili telegrafici e gli isolatori ed atterrarono alcuni pali telegrafici.

Tre dei trentasei sono imputati di rapina, per avere costretto, minacciandolo di dar fuoco alle cascine, il fittabile Delvecchio ed altri a sborsare danaro.

Eccovi i nomi degli accusati: Ademagni Clemente, Baccini Ambrogio, Baccini Giovanni, Becalli Alessandro, Bianchi Giuseppe, Bigoli Enrico, Boerci Angelo, Boerci Cesare, Boerci Luigi, Boerci Pietro, Boselli Biagio, Brambilla Vincenzo, Casazza Antonio, Casazza Lodovico, Cusio Luigi, Croci Enrico, Croci Guido, Folletti Giuseppe, Gori Luigi, Guindani Giuseppe, Luccini Umberto, Cornaglia Francesco, Raffaldi Giovanni, Ricci Angelo, Ricci Pietro, Sabadini Angelo, Sacchi Giovanni, Vassalli Ercole, Lorenzetti Luigi, Calafini Luigi, Dossena Carlo, Dossena Luigi, Gatti Luigi, Mazza Cesare, Morelli Carlo.

Tutti questi sono detenuti; il giovinetto tredicenne Minatti Angelo è a piede libero.

I testimoni sono nove, fra i quali figurano due donne ed un prete, don Giuseppe Crespi, parroco di Gratasoglio.

La lettura degli atti processuali dura lungamente.

Dall'interrogatorio degli accusati emerge l'accordo e l'intento di devastare la ferrovia. Emerge anche che le istruzioni per ciò fare erano partite da Milano. La maggior parte degli imputati si accusano reciprocamente; altri ammettono la parte presa all'opera di vandalismo. I più compromessi sono Bianchi Giuseppe e Raffaldi Giovanni.

I testimoni introdotti confermano le diverse circostanze indicate nell'atto d'accusa e riescono schiaccianti, specialmente per i tre accusati suddetti. Parlano l'avvocato fiscale e la Difesa.

La lunga ed elaborata requisitoria dell'avvocato fiscale tende a dimostrare che vi fu vera associazione a delinquere, assegnata da devastazioni intese ad interrompere le comunicazioni. Chiede pene severissime, basate sugli articoli combinati dei Codici militare e penale. Per Bianchi, caporione del movimento, l'ergastolo; per altri, pene varianti tra 17 e 10 anni di reclusione; per alcuni minori pene; per i ragazzi minori dei quattordici anni escluse dall'accusa. Si avrà la sentenza verso le 19.

***

Ci telegrafano da Milano, 11, ore 21,15:

Alle ore 20 e 15 si legge la sentenza, la quale esclude l'associazione a delinquere, e condanna Bianchi a 15 anni, Corio, Raffaldi e Gni a 12 anni, Ricci Angelo, Guindani, Baccini Ambrogio, Boerci Luigi e Boselli a 10 anni, Dossena Luigi ad 8 anni, Luccini a 6, Lorenzetti e Calafini a 5 anni.

Tutti i suddetti a 3 anni di vigilanza speciale. Morelli a 4 anni, Gatti e Mazza a 3. Questi ultimi tre, anche a 500 lire di multa.

Boerci Cesare a 15 mesi di Casa di correzione; gli altri 18 vennero assolti.

I Tribunali di guerra di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 21:

Il Tribunale di guerra, prima Sezione, condannò stamane a pene varianti da 1 anno a 15 giorni alcuni imputati d'istigazione a delinquere.

Pel medesimo reato, la seconda Sezione del Tribunale di guerra condannò altri imputati a pene varianti da 1 anno a 20 giorni. I socialisti napoletani deferiti al Tribunale di guerra sono: Giudice Pietro, Wanderlingh, Dielaccio, D'Ignazio e Arturo Labriola, per eccitamento alla guerra civile e istigazione a delinquere.

La sentenza pei tumulti di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 17,10:

Stamane è stata pronunciata la sentenza nel processo pei tumulti di piazza Vittorio a Firenze, fatti da un gruppo di anarchici.

Il Tribunale, ritenuto il preciso concerto tra un numero di persone superiore a dieci, condannò Discari a 7 anni e 7 mesi di reclusione, Franci a 4 anni e 4 mesi, Gasparri a 3 anni e 10 mesi, Ferri, Nucci e Turchi ad un anno, Andreini a 3 anni e 4 mesi, e Galli a 10 mesi.

Furono assolti sei, e gli altri furono condannati da tre a quindici mesi di reclusione.

Arresto di socialisti.

Ulisse Barbieri.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 17,10:

Sono stati arrestati oggi i socialisti Dante Bicchi, commediografo ed impiegato ferroviario, già corrispondente del *Secolo*, ed Enrico Scinscia-Sicurelli, pure ferroviere, corrispondente della *Sera*, di Milano, del *Secolo XIX*, e del *Giornale di Sicilia*. Quest'ultimo fu arrestato per notizie giudicate false.

***

Ulisse Barbieri fu arrestato a Lugo per propaganda sovversiva in Toscana e fu tradotto qui alle Carceri delle Murate. Lo giudicherà il Tribunale di guerra.

Una nuova Società elettrica a Milano.

Milano, 10 (*Stefani*). — Si è deliberata la costituzione di una Società per lo sviluppo delle imprese elettriche in Italia. La Società avrà sede a Milano, col capitale iniziale di due milioni, aumentabile, secondo gli statuti, fino a trenta. I fondatori sono la Banca commerciale italiana, la Casa Rothschild di Vienna, lo Stabilimento austriaco di credito, la Banca generale ungherese di credito, la Società per le imprese elettriche di Berlino, col suo gruppo finanziario rappresentato da Bleichroeder. Fra le operazioni già assicurate alla Società vi è l'illuminazione di Bologna.

FRA SPAGNA E STATI UNITI

La resistenza degli Spagnuoli a Santiago

Avana, 11 (*Stefani*). — Otto navi comandate da Sampson ricominciarono ieri mattina a bombardare Santiago. Contemporaneamente parecchi battelli con truppe degli Stati Uniti tentarono lo sbarco. Il cannoneggiamento durò tre ore e non cagionò alcun danno. Gli spagnuoli impedirono lo sbarco delle truppe nemiche.

Port News, 11 (Virginia) (*Stefani*). — Grande animazione a Fort Monroe in seguito ad un dispaccio da Cap Henry annunziante che si sono viste quattro navi spagnuole dirette verso il Sud.

Le navi americane battono in ritirata.

Si tenta uno sbarco a Santiago.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 11:

Un dispaccio ufficiale annunzia che le navi spagnuole *Conde*, *Venadito*, *Nueva Espana*, *Ligera*, uscirono da Avana per attaccare la squadriglia degli Stati Uniti bloccante il porto. La squadriglia rifiutò di accettare battaglia, e batte in ritirata.

Un altro dispaccio annunzia che undici vapori mercantili degli Stati Uniti sono arrivati a Santiago. Si crede trasportino reparti di truppa destinati a sbarcare. Si presero precauzioni per respingere lo sbarco.

Gli insorti a Manilla.

New York, 11 (*Stefani*). — L'*Evening-Journal* ha da Hong-Kong che l'attacco finale degli insorti contro Manilla è incominciato. Dewey resta spettatore, riservandosi di intervenire qualora gli insorti commettessero massacri.

Sul blocco di Cuba.

Madrid, 10 (*Stefani*). — *Camera*. — Il ministro degli esteri dice che le Potenze non decisero ancora se il blocco di Cuba sia effettivo.

Perchè non parte la squadra da Cadice?

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 10,10:

Il corrispondente del *New York Herald* da Gibilterra telegrafa al suo giornale:

«La squadra di riserva ancorata a Cadice abbe ordine di tenere sempre i fuochi delle macchine accesi per essere pronta a partire. Ieri accadde però un accidente a bordo dell'*Alfonso XIII*, i cui tubi lancia-torpedini apparvero difettosi. La nave dovette far ritorno all'arsenale: ciò fu causa d'un ritardo nella partenza.

«Mia personale opinione si è che tale accidente è soltanto una scusa per non far muovere la squadra da Cadice. Alcuni mi dissero anzi che essa non partirà. Le Autorità aspetteranno ad aspetteranno sinchè le navi dell'ammiraglio Cervera siano cadute in mano al nemico.

«Nulla potrebbe impedire alla squadra di partire immediatamente, ma ammiraglio, ufficiali e marinai sembra abbiano tutti perduta la testa. E' un vergognoso stato di cose.

«Sono in grado di smentire l'affermazione del *Times*, che le macchine della squadra di Cadice siansi mostrate difettose.»

Notizie d'Abissinia da fonte russa

Ci telegrafano da Pietroburgo, 11, ore 17,15:

Il giornale *Viedomosti* pubblica la lettera di un pope residente in Abissinia e che si firma Ivan Kinjardovich, il quale si trova al seguito del colonnello Vlassow, ministro residente ad Adis-Abeba fin dall'ottobre 1897.

Comincia col dire che l'esercito abissino è oramai organizzato come non lo fu mai. Regna in esso una disciplina perfetta; lo slancio delle truppe è ammirevole; gli approvigionamenti abbondano, cosicchè potrebbe entrare in campagna da un momento all'altro..... Loda essenzialmente lo spirito religioso delle truppe.

«Il russo più devoto — scrive — potrebbe ancora imparare qualche cosa dall'abissino. Bisogna vederli questi bravi soldati alle funzioni religiose.... Le loro preghiere salgono a Dio veramente dal cuore, e non solo dalla bocca!»

Prosegue parlando del rincaro di alcuni generi di esportazione. E salito il prezzo dell'oro, che si trasporta dai distretti di Mallega e Beuri-Shangol, come sono aumentati l'avorio e lo zibetto, e ciò in causa d'importanti ordinazioni venute dall'India e dall'Egitto. Per noi italiani il passaggio più importante della lettera del pope russo è forse quello al quale lo scrittore dà minore importanza.

Intendo dire il brano in cui si accenna ai rapporti diplomatici tra Menelik e i ministri residenti europei. Dopo aver esaltato la cordialità delle relazioni tra l'inviato russo colonnello Vlassow e il negus, scrive che il capitano Ciccodicola ha pure trovato una fraterna accoglienza, ma che, naturalmente, la simpatia che può avere Menelik per lui non va fino al punto di trascurare gli interessi abissini per compiacere gli italiani. Sembra che questi vogliano sfruttare la grande bontà — è sempre il pope che parla! — di Menelik per ottenere da lui una sommissione non dicevole ad un grande vincitore; Menelik è in stato di dettare i patti e non di subirli.

Però è facile che i due uomini riescano ad intendersi, tanto ardente è in loro la brama di venire ad una conciliazione sincera fra le due nazioni, la quale possa essere proficua per entrambe, e possa dare uno slancio al commercio italo-abissino che per ora è completamente negletto.

Lo scrittore elogia il carattere del Ciccodicola, fatto per impressionare le menti orientali; lo trova però anche alquanto testardo, ma subito lo difende, soggiungendo che gli uomini politici abissini sono testardi anche più di lui, e ch'è soltanto coll'ostinazione che si giunge ad ottenere ciò che loro si domanda.

Pare anche che da qualche tempo tra Menelik e Ciccodicola non si sia parlato d'affari.

Il principe Giorgio a Creta.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 14:

Il *Globe* è informato che la visita del principe Costantino a Berlino ha rimosso gli ultimi ostacoli alla candidatura del principe Giorgio per Creta.

La Russia sta per presentare alle Potenze un completo schema per l'Amministrazione di Creta, tracciato da punti già accordati. Secondo questo piano, le truppe internazionali, o almeno parte di esse, rimarrebbero nell'isola come Corpo di gendarmeria.

Per l'autonomia di Creta.

La Canea, 11 (*Stefani*). — Si assicura che i negoziati relativi all'organizzazione del regime autonomo di Creta siano stati ripresi attivamente. Credesi che approderanno prossimamente allo stabilimento del regime provvisorio.

Pel contegno dell'Austria in Grecia.

Vienna, 11 (*Stefani*). — La *Politische* annuncia che l'incaricato d'affari in Grecia, per ordine del suo Governo, espresse a Goluchowski, in occasione del regolare sgombro della Tessaglia, la sua profonda gratitudine a nome della nazione e del Governo ellenici per l'azione esercitata dall'Austria.

La Dieta di Yokohama.

Yokoama, 11 (*Stefani*). — La Dieta venne sciolta.

Una nuova Associazione politica in Torino.

Dalla morte e dalla fusione delle due preesistenti Società politiche, *Liberale Monarchica* e *Quintino Sella*, sta per sorgere in Torino una nuova Associazione politica che si intitola *Unione liberale monarchica*, della quale un Comitato provvisorio ha pubblicato ieri il seguente programma:

L'ora triste che attraversa l'Italia impone dei doveri a quanti sentono caldo l'affetto alle istituzioni cui dobbiamo la nostra esistenza politica, ed hanno intelletto per misurare i pericoli ai quali la Società nostra va incontro in questo intiepidirsi di ideali e di energie nelle classi dirigenti, in questa anarchia di voglie e di prepotenze insane che si van suscitando nelle classi meno abbienti e le fan prorompere in deplorate rivolte.

Importa oggi, più che non abbia importato mai, che si uniscano e reagiscano concordi tutte le forze liberali del nostro paese, tutti gli uomini d'ordine e di buona volontà, elevandosi al disopra delle gare personali e degli interessi di parte, rinnegando feticismi e rancori, nel bisogno supremo di un rinnovamento della nostra vita politica.

Questo bisogno e questo dovere hanno sentito alcune fra le Associazioni politiche della nostra città.... prime fra queste le Associazioni «Quintino Sella» e «Liberale Monarchica», le quali, abbiamo pur battuto fin qui strade diverse, s'ispirarono e si sono inspirate pur sempre allo stesso pensiero ed allo stesso scopo del maggior bene del nostro paese; e paiono oggi da loro, affratellate nell'intento comune, l'appello a tutti gli onesti, a tutti i volenterosi del gran partito liberale della nostra regione, per comporre il nuovo fascio che, opponendo l'operosa propaganda del bene a quella di socialisti e di anarchici, valga a parare i nuovi danni ed a vincere le future battaglie per la maggior fortuna di tutti.

Questo non poteva essere che il compito di una nuova Associazione; ed i sottoscritti, chiamativi dal voto di un'autorevole adunanza di egregi cittadini, adempiono all'ufficio loro commesso di invitare la S. V. a voler aderire a questa nuova Associazione, nella quale si fondono le antiche, e che assumerebbe il nome di «Unione Liberale-Monarchica» rispecchiando così l'origine ed i propositi suoi.

Schiettamente liberali, fermamente unitari, lealmente devoti alle istituzioni che ci governano, e fedeli a quella monarchia che ne è la salvaguardia, noi vorremo che ogni libertà sia mantenuta, ma non si trasmuti in licenza e in mezzo per sovvertire ogni assetto sociale e politico, e l'ordine ne sia la guarentigia assoluta e sicura. Spingendo e tentando che si rimedii ai mali che tormentano la nostra vita pubblica, la nostra amministrazione, la nostra giustizia, la nostra finanza insopportabilmente fiscale; lavorando a seconda dei nuovi bisogni dei tempi allo sviluppo di ogni attività sociale ed economica del nostro Paese, noi cercheremo trovare ogni cosa che un'onda di coraggio, di disinteresse, di abnegazione, di fortezza morale, rianimi ed elevi gli animi, perchè popolo, Parlamento, Governo adempiano meglio la loro missione civile.

Confidiamo ed auguriamo che l'appello nostro sia accolto dai concittadini.

Alfonso Badini-Confalonieri — Giacinto Cibrario — Giuseppe Benedicenti — Cesare Ferrero di Cambiano — Leone Fontana — Uberto Govone — Vittorio Davicini — Benedetto Marazio — Romualdo Palberti — Emilio Pinchia — Guido Rey — Vespasiano Sabbione — Giacomo Salvadori di Wiesenhoff — Mario Vicari.

Torino, 7 giugno 1898.

Che le forze liberali si raduino è voto di tutti i buoni cittadini. Ma noi vorremmo che la nuova Associazione non si creasse solo per preparare candidature e portare in alto ambizioni volgari e vanità pubbliche: desidereremmo invece fermamente che l'Associazione discutesse serenamente, ma anche animatamente, tutti i problemi amministrativi e tutti gli argomenti della vita pubblica italiana, in maniera tale da produrre non solo una effimera e inconcludente accademia entro le proprie pareti, ma da portare una viva ed efficace agitazione nella pubblica opinione e frammezzo a tutta la cittadinanza.

Se a questo mira la nuova Associazione, l'appoggeremo di gran cuore; se no, no.

E per essere schietti fin da principio, avvertiamo subito che questo programma ci pare troppo reazionario, poco positivo, e ci ha l'aria più di un grido d'allarme contro paure esagerate che non il programma pratico e sereno, ma preciso di una via da percorrere pel bene della patria comune.

Ma di questo ad altra volta.

Intanto è bene l'unione: ma sarà anche meglio un'azione temperata, ma progressiva sempre.

L'adunanza per la costituzione dell'Associazione è convocata per la sera di lunedì 21, alle ore 19, nel salone della, Borsa via Ospedale.

Riviste dell'Esposizione di Torino

LE BELLE ARTI

Previati — Pellizza — Nomellini Vernazza — Tavernier Cavalleri — Saccaggi.

La critica elegante, quella che più che sulla esperienza tecnica si basa sopra concetti di ordine letterario, sente il bisogno di classificare, di definire, di ridurre a teoria gli indirizzi artistici, le maniere, i tentativi, e crea non poca confusione. Il giudizio del pubblico, e spesso l'opinione stessa degli artisti interessati, si trovano fuorviati. Spesso accade che l'artista stesso, credendo di dar consistenza e determinazione agli slanci del proprio sentimento, nella esaltazione eccessiva di questi corra dietro alle chimere e finisca per far un salto nel buio.

Nel breve spazio di queste riviste non ho campo di svolgere questi concetti, ma perchè non rimangano semplici affermazioni, procurerò tuttavia di spiegarli con esempi pratici.

Una delle maggiori confusioni si fa fra il sentimento e la tecnica, laddove nella mancanza di nozioni esatte su questa la si confonde con la espressione di ideali nuovi.

Nella ricerca della novità si è visto pullulare in questo ultimo decennio le cose più singolari, che per opera di ingegni vivi hanno avuto lampi di successo. Si trapiantarono elementi esotici, si esumarono elementi vecchi ed insieme composti, impostati, con tecniche inusate o disusate, si sono avuti dei successi di curiosità per il pubblico, di esaltazione da parte della critica, si sono concepite speranze, attese rivelazioni, delle quali tuttavia la tradizione va trionfando!

Una breve sala nella nostra Esposizione racchiude riuniti l'espressione di intendimenti artistici che pareva dovessero invadere, tanto tanto era l'ascendente dei profeti, la fede dei proseliti.....

La oscura significazione del simbolo, la ostentazione di ingenuità nell'interpretazione del vero, la sintesi troppo intensa nella rappresentazione della natura, l'abuso di alcune risorse di tecnica, la esagerazione di tonalità e di colorazioni ridotte a sistema finiscono per tediare. Io ammirai due anni or sono il *Re Sole* del Previati, dove l'unità, la compattezza, la mirabile condensazione del concetto descrittivo di un momento storico tipico, facevano dimenticare le indeterminatezze e le scorrettezze; non mi sento commosso davanti a questa sua *Adorazione*, dove le sproporzioni di membra, le ingenuità e puerilità di azione volute si impongono innanzitutto in quel quadro dalla linea omai troppo ripetuta.

Se la convenzione in arte è forse indispensabile, bisogna cercare di dissimularla e non di ostentarla. Se ci si ostina, si annoia e bisogna cambiarla.

Il Pellizza mi pare si lasci trascinare dalla tecnica a danno del sentimento. Egli ha dimostrato di possedere vivo il senso della natura, ed a darle maggior espressione si è valso di mezzi tecnici che diedero più grande efficacia alle sue rappresentazioni. Ma, troppo preoccupato ora di questi mezzi, cade in un brutto convenzionalismo.

Il suo quadro: *E ciò che l'una fa e l'altre fanno — specchio della vita*, per voler troppo finisce per non destare alcuna emozione; vuol essere simbolico e riesce artificioso; vorrebbe sviluppare il vero, mitigarne l'evidenza, spiritualizzarlo quasi e riesce ad una rappresentazione debole, mancante di finezza, di una condotta monotona e scipita.

Che dirò del Nomellini? Si è rivelato come un artista di talento, perchè in alcune sue tele si sentiva fresco, vivo il senso della natura, la vibrazione del sole. Ma il ripetersi continuo del consueto motivo modesto, delle medesime tonalità esagerate, la mancanza di carattere e di forma nei particolari mi fa dubitare di essere davanti ad un artista molto incompiuto e molto immaturo.

Vernazza Angelo è un puntinista..... Si serve di questa ricetta bizzarra che io non credo tanto miracolosa: la bella luminosità del suo quadro sarebbe più simpatica se non ricordasse per quei puntini evidenti gli antipatici prodotti di una industria popolare veneziana, e *La poesia del mattino a Portofino* mi pare grandemente turbata da quell'imponente paracarro e da una interminabile rete che occupano nel quadro il primo posto!

Ma davvero che io non voglio indugiarmi qui a passare in rassegna le impotenze mal celate nell'oscuro linguaggio dei pittori superuomini.

Poichè abbiamo parlato di tecniche nove mi compiaccio fermarmi nelle opere di un nostro giovane concittadino, che sa applicarle con molto profitto e con molto giudizio. Il Tavernier da qualche tempo fa brillare il sole nei suoi quadri con un vigore eccezionale, e questo non col solo rapporto delle tonalità vigorose, ma colla disposizione stessa della pasta di colore grassa e ravida che nella miriade di piccole creste arresta e riflette i raggi luminosi. L'artificio è usato assai bene, perchè alla distanza appena necessaria per abbracciare l'intera tela non si avverte e per lo meno non attira l'attenzione. Questo sistema che ha qualche analogia con quelli del Segantini, del Previati e di altri dà alla pittura una solidità simpatica. Ma non è la tecnica soltanto che è da ammirare nei quadri del Tavernier. I due paesaggi con figure: *Ultime goccie* e *All'Alpe* sono pure, per la scelta del motivo, per la composizione, per il disegno e la modellatura delle figure, eccellenti. L'artista, pur valendosi della esperienza altrui, vi appare con un modo di fare proprio, con un accento personale spiccato ed emerge fra i più importanti della Esposizione.

Ma soffermiamoci ancora un momento sull'aiuto della tecnica nella efficacia rappresentativa, poichè a breve distanza dal quadro di Tavernier trovo opere di due artisti che certo non difettano di vigore: il Cavalleri ed il Saccaggi.

Premetto che è un confronto materiale che faccio senza significazione di merito.

Brilla il sole nel quadro del Cavalleri: *Vecchio vulcano*: non è un'opera d'impegno, poichè il Cavalleri, distratto nella circostanza dell'Esposizione da un lavoro di mole, quale il grande stendardo telone per l'Arte Sacra, non potè qui figurare nello splendore delle sue qualità: ma è un'opera condotta con quella vivacità ed energia di tavolozza che tutti gli riconoscono, accentuata vigorosamente, disegnata con fermezza; appare se la guardiamo

dopo i quadri del Tavernier, ci fa l'effetto di un acquarello rispetto ad un dipinto ad olio, diventa debole e floscia, e questo non dipende o quasi da diversa energia nei rapporti di tonalità, ma semplicemente dalla tecnica differente.

Così è dei quadri del Saccaggi, che ci appaiono fiacchi e snervati collocati di fronte a quella pittura vigorosa di cui parliamo.

E' vero forse che l'adozione di una tecnica speciale è sentita come un bisogno per certi artisti, è quasi il naturale portato di un temperamento, allo stesso modo che ci sono artisti che fanno tutta la vita l'acquarello ed il pastello od anche l'incisione o l'acquaforte.

Al Saccaggi non sorridono le macchie vigorose, gli accenti forti che il sole fa proiettare sulle cose; egli si avvicina all'ombra tenue e ne analizza i riflessi: studio delicato in cui l'occhio si deve affinare e cui non so tuttavia se il successo corrisponda.

In tanti anni dacchè la figura in plen'aria si studia e si espone, il pubblico non l'ha compresa ancora. Il gioco vario dei riflessi chiazza nella luce e nell'ombra la morbida sfumatura delle carni e ne altera la naturale bellezza. L'artista che non sa accompagnare l'ammirazione dell'opera d'arte dalla preoccupazione dei mezzi usati per eseguirla e delle difficoltà superate, giudica con criteri particolari e si trova spesso in contraddizione col pubblico. Ed a proposito del nudo io vorrei domandare al Saccaggi: Tu lo disegni bene, sai modellarlo con padronanza; non ti pare che trionferebbe maggiormente lo splendore seducente di quel corpo femminile disponendolo in modo, nella composizione e nell'ambiente, da evitare che le zone azzurre e violacee turbino la fine continuità delle tinte rondeggianti?

L'arcadia da gran tempo è scomparsa: il mondo civile, quello che frequenta le Esposizioni, non ha l'abitudine di vedere il nudo umano trastullarsi all'aria libera, ed è naturale che non si possa pretendere da lui l'intelligenza intuitiva dell'effetto di questo per giudicare della esatta interpretazione che ne abbia fatta l'artista!

G. L.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,10:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria.

Palmieri, tenente nel 2° reggimento fanteria, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo ed iscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento — Carbonaschi del conte Nerli, maggiore nel 25° reggimento fanteria, è collocato in disponibilità — Raso, maggiore di fanteria id. a disposizione, è destinato al primo battaglione — Cipirone, capitano nell'8° reggimento fanteria, è nominato aiutante maggiore in prima — Lepue, capitano nel 69° regg. fanteria, è trasferito al 14° reggimento per sua domanda — Iallettì, capitano nel 73° regg. fant.; è trasferito al 41° id.

Arma d'artiglieria.

Cassonello, tenente nella 10ª Brigata da costa, è comandato alla 5ª Brigata da costa.

I seguenti sottotenenti allievi del secondo corso della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio sono trasferiti al Corpo per ognuno indicato e presso il quale si dovranno presentare il 19 giugno: Coviello, trasferito alla 10ª Brigata da costa; Agostoni, trasferito alla 5ª Brigata da fortezza; Santangelo, id. id. all'8ª Brigata da costa; Parrocchetti, id. al 17° reggimento d'artiglieria: Ardano, id. alla 7ª Brigata da costa; Ecchi, id. alla 1ª Brigata da fortezza; Pelagatti, id. alla 9ª Brigata da fortezza; Lanza, id. al 20° regg. artiglieria; Provenzale, id. all'11ª id. id.; Forte, id. alla 1ª Brigata da fortezza; Serra, id. al 21° regg. artiglieria; Borgia, al 12° regg. artiglieria; Lucorte, id. alla 5ª Brigata da fortezza; Zanchi, id. alla 1ª Brigata da fortezza; Malvano, id. all'11ª Brigata da costa; Corsini, id. al 7° regg. artiglieria; Derosa, id. alla 1ª Brigata da fortezza; Debenedictis, id. al 10° regg. artiglieria; Leoncavallo, id. alla 2ª Brigata da costa; Romanelli, id. all'11ª Brigata da fortezza; Muffei, id. alla 9ª Brigata da fortezza; Signoretti, alla 4ª Brigata da fortezza; Cucci, id. alla 5ª Brigata da costa; Ferraro, id. alla 10ª Brigata da fortezza.

Arma del genio.

Cristofori, capitano nel 1° regg. genio, è trasferito alla Brigata ferrovieri — Leonini, capitano nella Brigata ferrovieri, è trasferito alla Direzione territoriale del genio a Roma e comandato al Ministero della guerra.

I seguenti sottotenenti allievi del 2° corso e del corso speciale della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, sono trasferiti al Corpo per ognuno indicato, presso al quale si dovranno presentare al 19 giugno: Marenco, trasferito al 4° genio (pontieri); Demedici, id. al 5° id. (minatori); Ricaldoni, id. al 3° id. (specialisti); Bozzelo-Gilot, id. alla Brigata ferrovieri; Seraghi, alla 2ª Brigata zappatori (corso speciale); Verol, id. al 5° genio (minatori); Gorteland, id. al 4° genio (pontieri); Crepus, id. al 1° genio (zappatori); Bardelone, id. alla Brigata ferrovieri; Gaddi, al 3° genio (telegrafisti).

Personale permanente dei Distretti.

I seguenti maggiori nel personale permanente dei Distretti sono nominati relatori: Diana, a Cuneo; Sannazzaro a Torino.

I seguenti maggiori nel personale permanente dei Distretti sono esonerati dalla carica di relatore: Gaspardino, ad Ivrea; Icard, a Mondovì.

I seguenti capitani sono esonerati dalla carica di aiutante maggiore in prima: Magni, a Casale; Chatrian a Cuneo; Messina, a Genova; Tibellini, a Mondovì; Darnozo, a Novara; Innocenti, a Savona; Bedini, a Torino; Ferrari, a Vercelli.

Corpo sanitario.

Catini, tenente medico presso il 6° regg. artiglieria da fortezza, è trasferito in Alessandria — Farroni, tenente medico presso il 4° id., è trasferito alla 2ª Brigata da Costa — Cosia, tenente medico presso il reggimento cavalleggeri *Roma*, è trasferito al 5° reggimento artiglieria.

Impiegati civili.

Ingarao, capo-tecnico di 3ª classe presso l'officina di costruzione d'artiglieria a Genova, è trasferito alla Direzione d'Ancona. I seguenti sott'ufficiali con 12 anni di servizio sono nominati assistenti locali di 3ª classe dal 1° giugno, con la destinazione per ciascuno indicata: Vecchione, furiere maggiore in congedo, destinato al 1° fanteria; Alagona, furiere maggiore del 12° reggimento, destinato a Girgenti.

Ufficiali di complemento, di riserva, territoriale, ecc.

Berretti, tenente nella 9ª Brigata da costa, richiamato in servizio temporaneo al comando del forte di Tenda, passa al servizio del 29° regg. artiglieria — Negri, maggiore nel personale permanente dei Distretti, in servizio temporaneo ad Alessandria, è nominato relatore — Poccio, sottotenente nell'Arma del genio a Torino, è tolto dal ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età — Di Carrara, sottotenente di cavalleria a Genova, viene accettata la dimissione del grado — Casolati, sottotenente nel genio ferrovieri, è ricollocato in congedo — Villafranca di Soissons, sottotenente a Torino nei cavalleggeri *Roma*, è trattenuto in servizio per altri tre mesi con gli assegni — Ruglione, tenente nei bersaglieri a Livorno, è richiamato in servizio senza gli assegni, presso il 7° regg. bersaglieri — Colla, sottotenente nell'11° regg. bersaglieri, è ricollocato in congedo ed assegnato alla milizia territoriale.

Onorificenze.

Gallotti, tenente a Novara, è nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Quirico, tenente a Casale, è nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il medesimo *Bollettino* pubblica l'elenco delle ricompense a coloro che maggiormente si distinsero in occasione della repressione delle sommosse popolari avvenute fra aprile e maggio del corrente anno.

Per fatti di Bari, Molfetta e Modugno — Medaglia d'argento al valore militare: Modelletti, tenente nel 44° reggimento fanteria — [illegible] nel 44° id. — Pasqualini, soldato nell'[illegible] reggimento fanteria.

Per fatti di Parona Pavese — Medaglia d'argento: Pirozzi, sergente nel reggimento lancieri *Milano*.

Per fatti di Pavia. — Medaglia d'argento: Lauritano, capitano nel 2° regg. artiglieria; Tazzi, furiere nel 2° regg. artiglieria.

Per fatti di Milano. — Ordine militare di Savoia: tenente generale Bava-Beccaris, comandante del Corpo d'armata, maresciallo ufficiale; Del Mayno, tenente generale comandante la Divisione militare, nominato commendatore.

Medaglia d'argento: Radaelli Tullio, maggior-generale comandante la Brigata *Ferrara*; Gibrano, tenente-colonnello nell'arma dei carabinieri a Milano; Bertoni, capitano id.; Basso, colonnello nel 2° regg. bersaglieri; Menotti, maggiore nel 57° fanteria; Miceli, caporale nel regg. lancieri *Firenze*; Tomaselli, soldato nel 2° regg. fanteria; Villa, soldato nel 57° regg. fanteria.

Per fatti di Lodi — Medaglia d'argento: Galeazzi, maresciallo dei carabinieri a Milano.

Infine il *Bollettino* pubblica anche le ricompense agli ufficiali e militari di truppa che si distinsero in occasione dei terremoti in Calabria avvenuti nel 1894 e 1895.

Lo straripamento della Sava.

Zagabria, 11 (*Stefani*). — In seguito alle pioggie torrenziali di stamane, il fiume Sava, attraversante la città, ha straripato inondando le strade fino all'altezza di alcuni metri. I danni materiali sono grandissimi. Nessuna vittima.

Navigazione.

Montevideo, 11 (*Stefani*). — Il *Duchessa di Genova* è partito per Genova.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un tentato ricatto.

BRESCIA, 10. — A Bagolino venne tentato un ricatto a danno del signor Alberto Lombardi, una fra le persone più benemerite del paese.

Un tizio, di cui si tace il nome, scrisse una lettera minatoria al Lombardi ingiungendogli, pena la vita, di portare in luogo alpestre e di difficile accesso la somma di lire 1000.

Il signor Lombardi avvertì tosto del fatto le Autorità, e da Brescia partì subito l'autorizzazione ai carabinieri di vestire in borghese e di porsi in appiattamento nella località indicata, dove, nelle prime ore del mattino, si recò lo stesso signor Lombardi, e scendendo in una specie di burrone, dove gli era stato imposto di deporre il denaro, vi depose invece una busta contenente alcuni fogli di carta indugiata.

I carabinieri stettero inutilmente in agguato tutto il giorno, ma finalmente, sull'imbrunire, videro avvicinarsi con ogni precauzione e scendere a rilevare la busta un individuo, che naturalmente venne tosto arrestato.

Il disgraziato si mantenne da principio sulle negative, ma poi finì col confessare ogni cosa.

I drammi del mare.

CATANIA, 10. — I pescatori Domenico Costanzo, d'anni 55, e Gaetano Costanzo, di 37, padre e figlio, l'ultima notte dello scorso maggio, imbarcatisi nella barca peschereccia N. 104, di proprietà di Francesco Salomone, partirono da questo porto, ma non si videro più tornare.

Ieri intanto in mare furono trovati due cadaveri i quali vennero indentificati per il padre e figlio Costanzo, in avanzato stato di putrefazione.

Si crede si tratti di accidentale annegamento.

Orribile morte di una giovinetta.

CIVITAVECCHIA, 10. — Una bella giovane sui vent'anni, Angela Simoncelli, si recava ieri alle sue line di Corneto Tarquinia insieme il padre con un carretto.

Nell'attraversare il binario, il cavallo si adombrò e si diede a precipitosa fuga. Il padre pregava la figlia di star ferma, ma essa, presa da indicibile spavento, si gettava a terra rimanendo cadavere sul colpo per commozione cerebrale.

Impossibile immaginare lo strazio del povero padre a tale vista!

Un cadavere in porto.

GENOVA, 12. — Stamane, nelle acque del porto, presso ponte Calvi, venne a galla un cadavere orribilmente gonfio e putrefatto.

Per quanto i lineamenti fossero alterati, venne riconosciuto per un giornaliere di Pegli, residente a Genova, certo Franzoni, che da molti giorni era scomparso.

Una famiglia travolta sotto le macerie.

LECCO, 10. — Nella casa di proprietà del signor Carera Vittore alla *Postgado*, frazione di Rancio sopra Lecco, abita una famiglia composta della vecchia madre, vedova, Frigerio Carolina, d'anni 67, e delle figlie Maria, Immacolata ed Angela, tutte sulla trentina, setaiuole.

Oggi a mezzodì la famiglia trovavasi riunita attorno al desco pel frugale desinare. Solo la figlia Angela era momentaneamente uscita in giardino. Ad un tratto il pavimento della camera sprofondò nella sottostante cantina, trascinando nella rovina le tre disgraziate donne. Tutte riportarono contusioni di vario genere; ma, fortunatamente, in proporzione al rischio corso, non molto gravi. Ebbe la peggio la figlia Immacolata, perchè colpita in varie parti del corpo dalle macerie. Vennero soccorse dal medico locale.

Una schioppettata per vendetta.

POZZUOLO (Umbria), 9. — Nella vicina frazione del Mojano, mentre il fattore della tenuta del *Piccione*, signor Baldasseroni, si preparava per coricarsi, al momento di chiudere la finestra della propria camera, ebbe una schioppettata dagli del giardino sottostante.

Alcuni individui si erano nascosti tra i cespugli folti di uno dei rosoti del giardino e di là esplosero, dopo avere aspettato proditoriamente che il fattore si presentasse alla finestra.

Il colpo ferì quasi mortalmente il fattore alla testa e all'addome.

L'Autorità di pubblica sicurezza indaga.

Pare si tratti di vendetta.

Una famiglia avvelenata.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 15,10:

In una frazione presso Greve vi era una famiglia di coloni, certi Forni, composta di sei persone. I coniugi Forni e un figlio, sorpresi da atroci dolori di ventre, morirono; degli altri tre componenti la famiglia, sorpresi anch'essi da dolori di ventre il giorno dopo, uno morì e gli altri due sono moribondi.

Dall'esame necroscopico risultò che la morte fu dovuta ad avvelenamento.

Fra le tante versioni, si crede che si tratti o di esalazioni infettive, o perchè i Forni avevano mangiata della polenta cotta in un recipiente di rame non stagnato.

L'Autorità giudiziaria ed i medici periti si sono recati sul luogo.

Una vôlta che rovina.
5 morti, 4 feriti.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 17,10:

A Lucca nove operai per ripararsi dalla pioggia si ricoverarono sotto la vôlta di una cisterna in costruzione. Causa il franamento del terreno, la vôlta rovinò seppellendo cinque operai, che sono morti. Gli altri riportarono contusioni. L'Autorità ricerca l'appaltatore del lavoro, che è latitante.

Un ufficiale postale infedele.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 21:

Il cav. Baldi, capo ufficio della Sezione vaglia alla Posta centrale di Napoli, che aveva chiesti cinque giorni di licenza, non si presentò all'Ufficio quando questi furono trascorsi.

Stamane il direttore compartimentale, insospettito per tale ritardo, fece fare una verifica nell'Ufficio del Baldi, e potè accertarsi che il Baldi è responsabile di un vuoto di cassa di L. 39,000.

Temporali, grandinate e inondazioni

Brescia, 10. — Dopo poco più di una settimana di bel tempo, che aveva lasciato sperare in uno splendido esito della campagna in generale, è ricomparsa la pioggia.

Per maggior disgrazia poi, qua e là è caduta la grandine.

Infatti giungono sconfortanti notizie dalle vicine pieghe, ove un terribile uragano avrebbe portato la desolazione fra quegli agricoltori.

Peschiera, 10. — Un furiosissimo temporale distrusse completamente i raccolti. La campagna è sommersa.

Desenzano, 10. — La campagna venne devastata da un ciclone. Tutto il territorio verso Peschiera è inondato.

La popolazione rurale è accasciata.

DALLE PROVINCIE

AOSTA.

[illegible]

CUNEO.

11 giugno. (Fan). — **Prestito municipale.** — Mercoledì prossimo, 15 corrente, avrà luogo nel salone del palazzo municipale la 7ª estrazione del prestito di un milione. Saranno sorteggiate anche in quest'anno N. 30 obbligazioni, rimborsabili dal 1° luglio prossimo.

— **Corte d'Assise.** — Questa sessione una nuova sessione che avrà principio il 1° luglio prossimo.

— **Bambina annegata.** — In Castelletto Uzzone la bambina Sagliano Margherita, nel trastullarsi con altri cadde in un mastello pieno d'acqua. Inavvertentemente vi cadde dentro a capofitto, rimanendovi annegata.

MORTARA.

10 giugno. (Fan). — **Riapertura delle scuole.** — La difterite si può ormai considerare scomparsa da Mortara, e con essa vengono a cessare le cause igieniche che determinarono la chiusura delle scuole. Si stanno perciò facendo riprese regolarmente le lezioni delle scuole elementari e dell'asilo infantile.

VERCELLI.

11 giugno. (Lux). — **Ancora dell'assassinio di Stanotte.** — In seguito a sommario interrogatorio vennero rilasciati in libertà tutti gli arrestati per l'assassinio del macellaio Giordano, tranne il Lavagno Antonio, sul quale si vanno addensando delle gravi presunzioni. Sono tuttavia continuati in restando i Pietro e altri due da Torino, che erano col Giordano la scorsa notte.

L'autopsia del cadavere dell'ucciso accertò che vennero inferte al Giordano oltre 14 ferite, sei delle quali mortali.

— **Pei mondarisi.** — Essendosi determinato un leggiero fermento fra i mondarisi di Olcenengo, coll'intervento della Giunta comunale di quel paese si potè stabilire d'accordo coi proprietari e i braccianti una mercede giornaliera di L. 2 40 sia per gli uomini che per le donne e ciò per la durata di tutta la stagione della mondatura.

Il monumento a Galliano a Ceva.

Com'è noto, il forte difensore di Macallè avrà un monumento, destinato a ricordare ai posteri il suo eroismo e le sue maschie fattezze, non soltanto in Vicoforte, sua terra natale, ma anche in Ceva, la città che egli prediligeva, perchè quivi risiede e trasse origine la sua famiglia.

Malgrado la brevità del tempo concessa dal Comitato di Ceva per il concorso all'uopo indetto, artisti di chiara fama hanno presentato pregevoli bozzetti, dando prova più d'una profonda ammirazione per l'eroe che di desiderio di guadagno.

Il termine del concorso scadeva colla fine di maggio. E nel principio del mese corrente il Comitato, scegliendo fra i molti progetti presentati, dichiarava vincitore del concorso lo scultore Giuseppe Cerini di Torino.

Il bozzetto da questi composto rappresenta Galliano sul forte di Macallè ravvolto nella bandiera nazionale che egli stringe ad un lembo; e nelle maschie sembianze, nel marziale e fiero aspetto indica di difenderla e di morire per essa.

Il busto, la bandiera, il trofeo con cannone, la lapide saranno in bronzo; il resto in granito, da scegliersi. L'altezza totale del monumento non sarà inferiore a metri sei. Lo scultore Cerini ha obbligo di terminare e porre a posto il monumento per la metà del prossimo settembre.

Riceverà, a seconda delle norme del concorso, un premio di lire cinquemila, restando a carico del Comitato la spesa delle zinole e della cancellata, di cui l'artista è in obbligo di dare il disegno, affinchè il monumento riesca nel tutto armonico ed artistico.

L'inaugurazione è fissata per il 20 settembre.

REATI E PENE

Dal ballo alla morte.
(*Corte d'Assise di Cuneo*).

Pan ci scrive da Cuneo, 11 giugno:

Dopo vari giorni d'udienza, ieri sera a tarda ora ha avuto termine il processo contro certo Garino Luigi, d'anni 51, zoccolaio, da Dronero, imputato di furto e di omicidio di Cherasco Pietro, detto *Marro*.

Ed ecco in breve il fatto.

La sera di domenica 23 gennaio scorso in Dronero si danzava nel Circolo operaio della Stella d'Italia, e le danze si susseguivano animatissime.

Quand'ecco, verso le 22,30, si pose a picchiare alla porta il Garino suddetto, richiedendo se v'era suo figlio. Presentaronsi alla porta due o tre giovani, fra i quali il Cherasco Pietro, rispondendogli negativamente, ed aggiungendo il Cherasco qualche epiteto poco cavalleresco all'indirizzo del figlio del Garino. Questi se l'ebbe a male e si pose a strepitare, colmando delle più violenti contumelie ed invettive il Cherasco stesso.

La faccenda si faceva seria, per cui, per farla finita, certo Rinaldo Chiaffredo s'intromise e senza altro, fatto allontanare il Cherasco, prese a braccetto il Garino, conducendolo sotto i portici e lasciandolo quindi solo.

Invece di andarsene pei fatti suoi, il Garino ritornò di bel nuovo a bussare. Questa volta si esce in parecchi, si cerca di allontanarlo, ma mentre il Cherasco gli si fa avanti, il Garino con un coltello, che già teneva aperto gli dà un terribile colpo alla coscia, da immergergli ben anco il manico. Il Cherasco getta un grido, si riversa indietro e, mentre gli amici lo portano nella sala da ballo che si evacuava, l'infelice spira; la lama gli aveva tagliata l'arteria femorale.

Fatto il colpo, il Garino si diede alla fuga, ma venne fermato poco lungi e consegnato ai carabinieri. Perquisito, gli fu trovato in una tasca un cappello, che si riconobbe poi appartenere ad altro individuo e stato involato in un esercizio.

Al dibattimento numerosi sfilarono i testi [illegible] di accusa che di difesa; l'imputato si mantenne sempre sulla negativa e non si ricordava, e ieri sera a tarda ora veniva pronunciato il verdetto.

Furono presentati ben 20 quesiti ai giurati, i quali lo ritennero colpevole del furto e di ferimento seguito da morte, commesso in eccesso di difesa e in istato di semiubbriachezza colle attenuanti, per cui la Corte lo condannava alla detenzione per anni 3, mesi 4 e giorni 15 ed accessori di legge.

Presidente: Storchi; Pubblico Ministero: Brezzi; difensori: Luciano e Campana; Parte civile: Beltrandi e Giordano; cancelliere: Sara.

L'epilogo d'un duello mortale.

Saluzzo, 11 giugno.

(Miny) — Fanno appena tre mesi i principali giornali narravano di un duello avvenuto nella vicina città di Savigliano fra due ufficiali del 1° reggimento cavalleria *Nizza*, tenenti signori Tagliapietra e Vitale, in cui quest'ultimo rimase gravemente ferito, e dopo pochi giorni dovette miseramente soccombere.

Ieri, presso questo Tribunale, si svolse il processo intentato in sede penale contro il feritore ed i quattro padrini dei duellanti.

Gli imputati erano tutti presenti; il tenente Tagliapietra era difeso dall'avv. Persi, di Alessandria, ed i secondi dall'avv. Delcorro, Caluso. Il fatto, come emerse dal dibattimento, seguì con tutte le regole di cavalleria. Ma nullameno non si potè ad esso togliere il carattere delittuoso, perchè la legge punisce il duello e non fa alcuna distinzione fra persone. Se quindi il Tribunale non potè mandare assolto il duellante ed i singoli padrini perchè glie lo vietava la legge, ebbe però i dovuti riguardi alle ottime moralità degl'imputati ed alle circostanze della causa. Condannò perciò il tenente Tagliapietra a 3 mesi di detenzione, ed i padrini a 15 giorni della stessa pena.

Presidente: Ferio; P. M.: Pagani.

SPORT

Per la III Gara generale di Tiro a Segno.

Il ministro della guerra ha spedito a tutti i prefetti del Regno la seguente circolare che ogni cittadino troverà molto opportuna e a cui speriamo corrisponderanno degnamente i prefetti e le Società di Tiro a Segno:

Roma, addì 9 giugno 1898.

Sono note alla S. V. le ragioni che, nello scorso maggio, hanno indotto il Governo a sospendere la Gara generale del Tiro a Segno nazionale in Torino, e le è stato pure notificato come, in seguito alle migliorate condizioni dell'ordine pubblico, sia stato poscia determinato di iniziarla il 19 del corrente mese.

L'essere il Governo ritornato sulla precedente decisione, a così breve intervallo di tempo dai deplorevoli fatti che avevano determinato la sospensione della Gara, è una prova solenne che il paese è ritornato alla sua vita normale e che il Governo e il Paese hanno riacquistata la fiducia in loro stessi.

E' necessario che siffatta prova di reciproca fiducia non venga menomata da infondati timori, e che tutti, ma più specialmente le Autorità, ben si convincano quanto sia necessario che accorrano più il concorso alla Gara, e che con assennati non giustificato non venga infirmato il concetto eminentemente patriottico che ha promosso quella Gara generale.

Il ministro
firm. A. DI SAN MARZANO.

Arti e Scienze

LO STORDITO.
Teatro Carignano — 11 giugno.

E' la prima commedia di Molière e non è per ciò delle migliori. Data dal 1653 quando Molière aveva 30 anni e cominciava la sua carriera di autore dopo aver già assaggiata quella del comico di provincia. Siamo lungi ancora dalle poderose dipinture del *Tartufo* e del *Misantropo*, come lungi dalle argute osservazioni delle *Femmes savantes* e dell'*Ecole des femmes*. Per tuttavia è interessante questa commedia che ci fa assistere ai primi tentativi dell'autore per raggiungere quella verità, quella comicità e quella potenza di tipi che dovevano essere più tardi le sue. Non sono che adombrate, per ora: ne ha traccie il dialogo, il soggetto, no. E' vero che Lelio fa ancora la sua dichiarazione così:

Ah! que le ciel m'oblige en offrant à ma vue
Les célestes attraits dont vous êtes pourvue;
Et quelque mal cuisant que m'aient causé vos yeux
Que je prends de plaisir à les voir en ces lieux;

e che Celia gli risponde, rincarando la dose:

Mon coeur qu'avec raison votre discours étonne
N'entend pas que mes yeux fassent mal à personne;
Et si dans quelque chose ils vous ont outragé
Je puis vous assurer que c'est sans mon congé;

ma è anche vero che Mascarillo ha delle buone spiritosità, come quando dice al vecchio Anselmo innamorato di giovine donna:

Vraiment votre visage est encore fort mettable
S'il n'est pas des plus beaux il est des-agréables;

e quando continua:

..... si bien qu'elle est sotte de vous
Ne vous regarde plus.....
Quoi?
Que comme un époux.....

Il personaggio di Mascarillo fu quello che assicurò il successo alla commedia quando fu rappresentata a Lione, e dopo, a Parigi, nel 1658. E' il solito servo astuto.... Ma non confondiamo e rifacciamoci da principio.

L'intreccio è composto dei soliti intrighi, delle solite rivalità. Il servo astuto, il padrone stordito, il padre severo, eccetera, eccetera.

Lelio, lo stordito, ama Celia (nella traduzione diventata — perchè? — Nina) schiava supposta, figlia vera di Truffaldino. Ma Pandolfo, padre di Lelio, vuole che il figlio sposi Ippolita, la quale, a sua volta, è innamorata di Leandro, il quale, anche lui a sua volta, è rivale di Lelio nell'amore per Celia. Lelio si raccomanda a Mascarillo perchè gli ottenga colle sue astuzie la bella schiava e Mascarillo escogita, per servirlo, una serie di stratagemmi; finge morto il vecchio Pandolfo, si improvvisa servo di Leandro prima, servo di Truffaldino poi, svizzero in ultimo.

E di questi raggiri la commedia è tessuta, finchè la trama non si disfà per volere del caso, Mascarillo migliore, che annoda tre matrimoni, quello di Lelio con Celia (dove si vede che l'amore.... per celia conduce al matrimonio sul serio), quello di Leandro con Ippolita, quello di Orazio, figlio di Truffaldino, con una figlia di Pandolfo. Ed è la vista di tante nozze che mette in bocca a Mascarillo le parole con cui la commedia si chiude:

A voir chacun se joindre à sa chacune, ici,
J'ai des demangeaisons de mariage aussi;

J'ai ton fait, gli dice Anselmo, ed ei di rimando:

..... Allons donc et que les cieux prospères
Nous donnent des enfants dont nous soyons les pères.

Non è ancora, come si vede, commedia di costumi, è tentativo di commedia di caratteri. I due che campeggiano sono quelli del padrone e del servo, dello stordito e del furbo, di quello che inventa e di quello che tutte le invenzioni rovina. Tanto ingegno mette l'uno nel montar le sue macchine, tanto pare ne metta l'altro a renderle inservibili. « *Et trois* — dice Mascarillo nel primo atto a Lelio — *quand nous serons à dix, nous ferons une croix* ».

La croce viene, ma è quella del matrimonio, direbbe il Misantropo. Mascarillo fa anche delle dichiarazioni d'amore per conto del padrone e le fa assai meglio di lui: « Sous quel astre ton maitre a-t-il reçu le jour? » gli domanda Celia. Ed egli, tornendo il madrigale:

Sous un astre à jamais ne changer son amour.

Bravo Mascarillo, dunque! E se hai fatto trionfar la commedia dinanzi alla Corte di Luigi XIV sarebbe male che tu non l'avessi fatta piacere anche ad un pubblico che colla Corte di Luigi XIV non avea nulla a che fare!

E la commedia piacque ieri sera. Campione di un'arte gioconda e serena fu serenamente e giocondamente ascoltata. Più tardi, Molière diventerà l'autore delle *Précieuses ridicules* e del *George Dandin*, sferzeggerà il falso spirito, l'amore vergognoso dei vecchi, la civetteria, la maldicenza, i vizi de' suoi tempi e dei nostri; e tenterà drammi di più largo soggetto, come il *Don Juan*.

Qui si accontenta di sorridere. Ma il sorriso è già così arguto e illumina una fisionomia così viva e sagace che i cortigiani sopradetti e i mariti e le mogli, e gli Sganarelli e i Tartufi e i Dandin e i Pourceaugnac di quel tempo si capisce come dovessero muovere alla grande ammirazione la non meno grande paura.

Nell'esecuzione che ieri sera ha dato dello *Stordito* il Teatro d'Arte son merita lodi che il Dondini (Mascarillo). Egli fu realmente ammirevole; taccio degli altri.

Un'ultima parola, e sia per la traduzione. Ignoro se giovane, o antica. Ma come si fa a tradurre, per citare un esempio, gli ultimi versi della commedia così: « Che le stelle benigne ci concedano dei figli, e ci concedano nel tempo stesso di essere noi i loro padri! »

eye.

La prova generale della " Bohème „ di Puccini a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 14,30:

Fra una vera ovazione, terminò or ora il primo atto della prova generale della *Bohème*, di Puccini. Gli artisti, che già avevano a più riprese suscitati applausi, specialmente nel duetto, sono due volte chiamati al proscenio. Il teatro rigurgita di spettatori, come accadde per le prove generali dell'*Otello* e del *Falstaff*. Evvi gente perfino nei corridoi.

Anche il secondo atto viene frequentemente interrotto da approvazioni. Calata la tela, lunghi ed unanimi applausi chiamano gli artisti due volte alla ribalta.

Buona l'interpretazione della Tiphaine, benchè non sempre si mantenga in perfetta intonazione.

***

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 21,10:

Nella prova generale della *Bohème* di Puccini, gli ultimi atti ebbero un'accoglienza ancora più lusinghiera dei primi. Finita l'opera si ebbero replicati e lunghi applausi e parecchie chiamate. Notai che vennero applauditi anche molti pezzi, i quali altrove passarono inosservati.

Il successo di lunedì è dunque indubitato, benchè diversi, fra cui Gaillard, direttore dell'Opéra, trovino che l'esecuzione era migliore in Italia.

Se però il pubblico apprezza al sommo grado il lavoro, sinceramente commovendosi, non crediate che i critici siano concordi. Le conversazioni di alcuni di essi, alle quali presenziai, mi provarono che Puccini sarà discusso dopo la *première*.

Molti, come il *Petit Journal*, ammettono e trovano giustificati gli entusiasmi del pubblico; altri, come il *Gil Blas*, fanno delle riserve, dicendo che dal talento superiore del maestro si deve avere di più; ma Salvaire passa per rigorosissimo, e fu quello che si astenne dal parlare dei pezzi di Verdi.

Una celebre artista sopraggiunta durante una disputa gli disse: « Tutto quello che volete, ma tutti abbiamo pianto. »

Salvaire rispose: « Fu effetto della musica o del libretto? »

Infatti generalmente si osserva che questo lavoro del Giacosa e dell'Illica, quantunque tratto da un romanzo, è perfetto.

Per la riapertura del teatro Alfieri. — Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, la seguente buona notizia, che riescirà cara ai non pochi frequentatori del teatro Alfieri e ai molti ammiratori dell'artista Ermete Novelli:

Torino, 11 giugno.

Onorevole Direttore,

Diverse egregie persone ed assidui frequentatori del teatro Alfieri mi richiedono del perchè questo teatro rimanga chiuso nell'attuale stagione. Per soddisfare il loro desiderio ed anche per togliere ogni possibilità ad equivoci, mi valgo di codesto accreditato giornale.

I mesi di giugno e luglio sono tuttora impegnati col comm. Ermete Novelli.

Questi fu — dopo essersi impegnato e l'teatro Alfieri — richiesto di recarsi a Parigi per darvi alcune rappresentazioni straordinarie.

Ne chiese il consenso alla Direzione del teatro Alfieri, e questa di buon grado accondiscese, anteponendo al proprio interesse materiale il desiderio vivissimo che le rappresentazioni straordinarie dell'illustre artista a Parigi riuscissero, come riuscirono infatti, una nuova e potente affermazione dell'arte drammatica italiana all'estero.

Epperò nell'ultima decade del mese corrente e nel successivo luglio il comm. Novelli, reduce dagli allori di Parigi, sarà a Torino a dare esecuzione ai suoi impegni col teatro Alfieri.

Grazie dell'ospitalità cortese, e con perfetta osservanza mi raffermo

Per la Direzione del teatro Alfieri
L'amministratore Rag. GIUSEPPE PANIZZA.

La prima del *Trovatore* al Balbo. — Il teatro Balbo, che era rimasto chiuso dopo la stagione musicale di primavera, si è riaperto ieri sera ad una straordinaria rappresentazione del *Trovatore*.

A udire la popolare opera del Verdi è accorso un pubblico numeroso, che occupava specialmente la galleria e la platea, e bisogna dire che non rimase deluso nelle sue aspettazioni, poichè lo spettacolo è in gran parte riescito.

La signora Costa Italia incontrò di primo acchito le simpatie del pubblico nella parte di Eleonora, che essa interpreta con impegno ed accuratezza.

La signorina Elisa Bruno, ben nota ai torinesi, fu un Azucena assai felice per voce e per azione ed ottenne, come si dice, un vero e meritato successo.

Il baritono Cattadori G., dalla voce estesa e dal fraseggiare piano, piacque moltissimo nella parte del *Conte di Luna*.

Il tenore Rayner Giacomo si presentava per la prima volta al pubblico torinese. Egli ha bellissimi acuti, ma la difficoltà della pronuncia, essendo forestiero, dicono sia tedesco, rende talvolta aspro il suo canto.

Il Rayner agisce del resto da provetto artista e sa farsi applaudire. Ebbe dei buoni momenti, specialmente al terzo atto, dove gli fecero replicare la famosa *Pira* coll'*orrendo foco*.

Attenti i cori e buona l'orchestra, diretta dal giovane maestro Oreste Taverna, che seppe concertare bene lo spartito verdiano.

Questa sera seconda rappresentazione.

Concerto Giovannetti. — Il quartetto Giovannetti, ben noto già al pubblico torinese, diede ieri nel salone delle Missioni di Terra Santa all'Esposizione di Arte Sacra un primo e, forse, non unico concerto.

Assisteva un pubblico alquanto numeroso; e, sotto la guida dei rispettivi missionari, assistevano anche i fanciulli e le fanciulle delle varie missioni, curiosamente osservati dal pubblico europeo.

Chi sa quali impressioni e quali effetti produce a quelle orecchie d'arabi, di turchi, di egiziani, di abissini, d'indiani la musica nostra, tanto diversa dalla musica loro? Osservai che parecchi di quegli uditori esotici ascoltavano con intensa attenzione, quasi senza batter ciglio; altri si dimostravano distratti, guardando attorno la gente e le pareti; alcuni anche dormivano placidamente, nè più nè meno di quanto avviene talvolta a molti degli ascoltatori nostrani; al fine di ogni pezzo erano festosi battimani anche fra quel pubblico di vario colore.

L'esecuzione dell'intero programma, per parte dei bravi esecutori d'arco e di pianoforte, fu accuratissima e buona, e meritò calorosi applausi a tutti: esecutori erano, come è noto, le signorine Luisa e Aurelia Giovannetti, ed i signori Carlo Giovannetti, Giovanni Figlora e Luigi Depaoli.

C. B.

Gli artisti torinesi all'Esposizione di Pietroburgo. — Il presidente del Comitato per la Esposizione italiana di Pietroburgo comunica i risultati della medesima testè chiusasi dopo cinquanta giorni.

I visitatori furono 30,000. Il numero delle opere vendute fu di 102 per l'ammontare complessivo di L. 150,000.

Fra i torinesi vendettero i pittori Moreno Giuseppe, Verno Camillo e lo scultore Rubino.

Ora si sta procedendo al ritiro delle opere invendute. Entro una diecina di giorni si spera avere esaurito quella pratica e liquidati i conti, dopodichè si rimetterà ai singoli artisti il ricavo delle loro opere.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1135

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

La giornata d'oggi.

Ore 15 — Corse ciclistiche corso Dante.

Ore 15 — Inaugurazione ed apertura dell'Esposizione all'Arte Sacra dei quadri mandati al concorso di L. 10,000 del Papa per la Sacra Famiglia.

Ore 16 — Sesta giornata di corse di cavalli all'ippodromo barriera di Stupinigi.

Ore 16 — 12° concerto orchestrale nel Salone G. Verdi all'Esposizione.

Orario dell'Esposizione (giorno e sera. — L'Esposizione Generale si aprirà tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Alle ore 7 sono ammessi, mediante il pagamento di un doppio biglietto da una lira, quei visitatori che per attendere a studi speciali intendono visitare l'Esposizione in ora di minore concorso.

I signori azionisti dovranno presentare colla tessera un solo biglietto da una lira. Alle ore 9 avrà principio l'entrata generale. Alle ore 18 si chiuderanno le gallerie.

Dalle 19 alle 23 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la serata elettrica.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 9 alle 18.

Mostra della Sezione " Esplorazioni „. — R. Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: cent. 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Mostra degli Amici dell'arte — Accademia Albertina. Aperta dalle ore 10 alle 18.

Mostra Zootecnica — Giardino Reale (entrata dai corsi San Maurizio e Regina Margherita) — Aperta dalle ore 9 alle 19.

Dalle ore 15 alle 17 il Corpo musicale *La Novella* darà concerto nella Mostra zootecnica al giardino reale, col seguente programma:

Marcia, N. N.; mazurka, *Senza Fine*, Abolaio; sinfonia, *Poeta e Contadino*, Suppè; polka, [illegible], Abolaio; pout-pourri, *L'Ebrea*, Apolloni; galoppo, Strauss.

All'Esposizione Zootecnica hanno libero ingresso gli azionisti e gli espositori dell'Esposizione Generale Italiana, dietro presentazione della rispettiva loro tessera rilasciata dal Comitato esecutivo.

Incubatrici per bambini. — Dalle ore 8 alle 23, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi all'Esposizione.

Mostra dei cani. — Giardino Reale (Entrata dai corsi San Maurizio e Regina Margherita).

Valletta alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande Gorazza e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso cent. 20. Cumulativo colla funicolare andata e ritorno cent. 50.

Entrate e visite a Gallerie, Musei, Edifizi.

Mole Antonelliana (via Montebello, 20). — Visibile a pagamento (cent. 50) tutti i giorni dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Museo Civico. — 1ª sezione arte antica, via Gaudenzio Ferrari, N. 1; 2ª sezione arte moderna, corso Siccardi, N. 30. — Orario: dalle ore 12 alle 16. Ingresso libero.

Museo d'Antichità (via Accademia delle Scienze, 4). Ingresso libero dalle ore 10 alle 16.

Armeria Reale (piazza Castello, 3). — Orario dalle ore 11 alle 15.

Castello Medioevale (Valentino). — Orario dalle ore 10 alle 18 (ingresso cent. 50).

R. Pinacoteca, galleria di quadri antichi (via Accademia delle Scienze, 4). — Nei giorni feriali ingresso a pagamento, L. 1, dalle 9 alle 16, nei giorni festivi ingresso libero dalle ore 10 alle 16.

Musei di zoologia e di anatomia comparata e geologia (palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto).

Museo di geologia (piazza e palazzo Carignano).

Museo di bacologia e agricoltura (via Ospedale, 20).

Museo nazionale d'artiglieria (corso Siccardi nel Maschio della cittadella).

Orto Botanico (Castello del Valentino).

Museo craniologico (via Po, 16). Visibile col permesso della Direzione.

Teatri e spettacoli.

SALONE G. VERDI, ore 16: 12° Concerto orchestrale.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: Rappresentazione del Circo equestre Italo-Spagnuolo.

CARIGNANO (Comp. del Teatro d'Arte), ore 20,45: *Medea*, tragedia.

GERBINO (Compagnia Zoppetti-Sichel), ore 20,45: *Zampa legata*, commedia.

BALBO, ore 20,45: *Il Trovatore*, opera.

ARENA TORINESE (Compagnia [illegible] Solari), ore 16,00: *Il ratel*, dramma; *La gran via*, zarzuela — Ore 20,45: *L'assessor dal tavolo Ribase*, commedia; *La gran via*, zarzuela.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle ore 16, tre grandi gare al pallone bracciale. Funzionerà il totalizzatore.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Matinée giorni e giorni festivi ore 15,30. Produzioni-novità.

La costituzione delle Giurie dell'Esposizione.

Il presidente generale delle Giurie, avv. Danco, aveva convocato pel pomeriggio di ieri, alle 14,30, nel Salone Verdi tutte le persone che erano state designate dagli espositori a formar parte delle Giurie per le singole divisioni della Mostra.

I membri delle Giurie sono 252, dei quali due buoni terzi intervennero alla seduta di ieri. Molti giurati di altre regioni d'Italia avevano però mandata la loro adesione.

Al tavolo presidenziale stavano il sindaco senatore Casana, il presidente del Comitato esecutivo on. Villa, l'avv. Danco ed il segretario avv. Galinelli.

Il comm. Danco aprì la seduta con un discorsetto di circostanza, salutando e ringraziando gli intervenuti e mettendo in evidenza l'importanza dell'opera della Giuria per l'assegnazione dei premi, i quali traggono appunto valore e pregio dall'autorità, dalla giustizia, dalla competenza dei membri aggiudicanti.

Tracciò — l'on. Danco — a grandi tratti il compito della Giuria e le norme da seguirsi, raccomandando soprattutto che le relazioni dei giurati siano brevi, chiare, precise, esaurienti.

Il sindaco Casana non può essere indifferente davanti ad un'accolta di tanti valori italiani, Torino, che ebbe già l'alta soddisfazione di ricevere i rappresentanti dei Corpi amministrativi e politici, oggi è lieta di accogliere gli eletti dell'industria, dell'arte, della scienza, i rappresentanti delle energie italiane.

Ad essi porge il saluto di Torino. Egli confida nell'opera della Giuria, che sarà degno complemento all'opera dei promotori della Mostra.

L'on. Villa ringrazia dell'applauso con cui i presenti accolsero le parole del sindaco riferentisi al Comitato, e quindi illustra con la sua solita eleganza di forma il pensiero patriottico da cui fu ispirato il convegno delle energie italiane alla Mostra di Torino. Ringrazia dal profondo del cuore i convenuti.

Tutti e tre i discorsi vennero vivamente applauditi.

Il comm. Danco spiega ancora con due parole il sistema da tenersi nella divisione delle Giurie.

Il segretario avv. Galinelli legge le liste per ordine alfabetico dei 252 giurati, con la designazione della divisione cui appartengono. I chiamati rispondono confermando la destinazione o indicando quella delle divisioni in cui desiderano essere giurati. Questo appello durò circa un'ora.

Le Giurie saranno in numero maggiore di due delle divisioni dell'Esposizione, poichè vi sarà una Giuria a parte per la didattica e materiale scientifico, che sono comprese nella divisione seconda (arti liberali), ed un'altra per la previdenza ed assistenza, che fanno parte della divisione terza (previdenza, assistenza pubblica ed igiene).

***

Iersera poi, nella sala maggiore della Camera di commercio, ebbe luogo una seduta assai laboriosa per la costituzione delle Giurie parziali e l'elezione dei presidenti, vice-presidenti e segretari.

Le elezioni diedero i risultati seguenti:

Didattica: Fantuzzi L., presidente; D'Ovidio E., vice-presidente; Porro Fr., segretario.

Arti liberali: Roux L., presidente; Molineri G. G., vice-presidente; Spurgazzi G., segretario.

Igiene: Pagliani, presidente; Guareschi, vice-presidente; Abba, segretario;

Previdenza e assistenza: Cognetti, presidente; Manelli, vice-presidente; Sterza, segretario.

Estrattive e chimiche: Berotti, presidente; Rotondi, vice-presidente; Saronno, segretario.

Meccaniche: Colombo, presidente; Frescot, vice-presidente; Giovara, segretario.

Manifatturiere: Thovez, presidente; Quartara, vice-presidente; Lemmasu, segretario.

Agraria: Ottolenghi, presidente; Rossi Cesare, vice-presidente; Arnaudi, segretario.

Italiani all'estero: Boselli, presidente; Geisser, vice-presidente; Jannaccone, segretario.

Un banchetto all'on. Villa.

Ieri sera, al *Ristorante Russo*, i membri del Comitato esecutivo e gli ispettori-capi dell'ufficio di ordinamento offrivano un banchetto al presidente dell'Esposizione S. E. l'on. Villa, per attestargli la gratitudine del Comitato e dell'Ufficio d'ordinamento per la splendida riuscita dell'Esposizione, dovuta in massima parte alla iniziativa ed all'opera sua alta ed illuminata.

Assisteva pure il comm. avv. E. Danco, presidente generale della Giuria.

Il banchetto trascorse fra la più lieta e famigliare cordialità, inappuntabilmente servito dal signor Natuale.

Allo sciampagna il cav. *Lorenzo Rolbi* vice-presidente anziano del Comitato esecutivo, si rese fedele interprete dei sentimenti di tutti i convenuti verso il festeggiato presidente della Esposizione, e le sue parole furono accolte da generali applausi.

A lui seguirono il conte *Coppi* ed il commendatore *Danco*, i quali aggiunsero nuove espressioni di ammirazione e di riconoscenza per l'onorevole Villa, il quale, ringraziando della dimostrazione cordiale, disse di sentire che l'esito era dovuto pure all'opera concorde di tutti i membri del Comitato e dell'Ufficio tecnico, uniti nell'intento di fare cosa degna di Torino e dell'Italia.

Un ricordo dell'Esposizione Valsesiana.

I signori cav. avv. Antonio Grober, presidente del Club Alpino, ing. De Albertis e pittore Verno, hanno fatto omaggio al Municipio di Torino di uno splendido *album*-ricordo dell'Esposizione Valsesiana.

Il Congresso nazionale degli ex-militari.

La Società *L'Esercito* riunisce le feste pel 25° anniversario della sua fondazione con il Congresso nazionale degli ex-militari.

Il programma reca:

23 giugno, ore 10. — Apertura del Congresso

con l'intervento del Duca di Genova e delle Autorità civili e militari.

Alle 21, grande riunione nel salone sotterraneo della Galleria Nazionale.

21 giugno, mattino. — Inaugurazione della lapide a Carlo Alberto.

Nel pomeriggio: commemorazione nell'aula del palazzo Carignano fatta dal senatore Faldella.

Per la serata patriottica offerta agli studenti superstiti del 1848.

Il Comitato promotore della serata ci comunica che l'on. Gianturco accettò l'invito fattogli dal Comitato delle feste universitarie di pronunziare un discorso in occasione della festa patriottica che si terrà prossimamente in onore degli studenti volontari e superstiti del 1848. Rende noto intanto che gli studenti i quali prenderanno parte al coro sono invitati a trovarsi oggi alla Scuola Maria Laetitia, via Mercanti, 12, per le prove.

La Sacra Famiglia e il Concorso del Papa.

Ieri nell'Esposizione d'Arte Moderna, all'Arte Sacra, ha avuto luogo il *vernissage* dei quadri mandati al Concorso di L. 10,000 del Pontefice per la Sacra Famiglia.

Questo Concorso consta di 46 opere, le quali occupano tre sale annesse a quelle dell'Esposizione d'Arte Moderna.

I quadri sono tutti di grandi proporzioni.

L'inaugurazione, e quindi l'apertura delle sale del Concorso al pubblico, avranno luogo oggi, domenica, alle 15.

Biglietti d'entrata a prezzo ridotto.

Per le Società operaie di M. S.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione d'Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche ha stabilito che i soci delle Società operaie di mutuo beneficenza e di soccorso possano far acquisto di libretti di dieci biglietti caduno d'entrata all'Esposizione al prezzo di L. 3 per ogni libretto, facendone domanda per mezzo della Direzione della rispettiva Società.

Il libretto è personale. I componenti la famiglia del socio potranno usufruire dei biglietti, purchè questi portino a tergo del tagliando da lasciarsi alla porta d'ingresso la firma del socio acquisitore, oppure siano dai soci muniti di tessera di riconoscimento, accompagnati all'ingresso dell'Esposizione.

Dovrà inoltre ogni biglietto avere il bollo della Società che fece richiesta dei biglietti.

Serva il presente comunicato di norma a quelle Società che già fecero domanda di libretti al Comitato.

I visitatori dell'Esposizione.

11 giugno. — Visitatori diurni dell'Esposizione Generale Italiana N. 5889 — Visitatori diurni dell'Arte Sacra N. 1577. — Totale visitatori diurni N. 7466.

Il duomo di Torino illustrato.

Domani sarà pubblicato e si troverà in vendita presso tutti i principali librai il volume *Il duomo di Torino illustrato*, dell'avv. Ferdinando Rondolino.

Ne abbiamo visto le prime copie, e possiamo assicurare i nostri lettori che si tratta di una opera veramente bella e buona sotto tutti gli aspetti.

L'avv. Ferdinando Rondolino, che è appassionato cultore di studi storici, è il primo autore che abbia saputo da tutti i documenti e da tutte le frammentarie pubblicazioni riassumere quante notizie si possono avere intorno al Duomo di Torino, e formarne una monografia dottissima e interessante.

Gli editori hanno voluto che quest'opera, destinata ad illustrare un monumento sì importante della nostra città, fosse degna dell'alto argomento, e ne fecero una edizione veramente ammirevole. Il volume, in quarto, è stampato su carta americana e contiene molte illustrazioni, fra le quali sono ammirevoli e preziosissime le iniziali istoriate di ogni capitolo (nientemeno che venti, una diversa dall'altra), che furono appositamente tratte da codici antichissimi e che nessuno può avere tra mani. Bellissima è poi la grande incisione in legno che è sulla copertina, rappresentante la porta principale.

L'opera, di oltre duecento pagine, costerà solo quattro lire.

Vogliamo sperare che le famiglie colte torinesi faranno alla pregievole opera l'accoglienza che essa si merita e daranno così una nuova prova del come da noi siano giustamente apprezzate le cose utili e belle.

La sospensione di un giornale socialista torinese.

D'ordine dell'Autorità superiore, ieri venne intimata la sospensione, fino a nuovo avviso, delle pubblicazioni del giornale socialista torinese *Il Grido del Popolo*, che ha o, per meglio dire, aveva i suoi uffici di redazione e amministrazione in via Ospedale, N. 12.

La sospensione delle pubblicazioni venne pure estesa al giornale *La Parola dei Poveri*, che era un supplemento quindicinale del suddetto periodico *Il Grido del Popolo*.

La notificazione della sospensione, ricevuta da qualche impiegato e redattore del giornale, ebbe luogo nelle consuete forme di legge e senza incidenti di sorta.

Una gravissima disgrazia ciclistica-tranviaria.

Ieri, intorno alle ore 17, un carrozzone di prova, senza passeggieri, della linea tranviaria elettrica Porta Palazzo-Barriera di Nizza, della Belga, guidato da certo Hafen Carlo di Carlo, d'anni 33, da Nurnberg, percorreva la via Madama Cristina.

Un giovinotto, stando sopra una bicicletta, seguiva la medesima via. Giunto presso l'angolo della via Madama Cristina e Baretti, il giovinotto pare abbia voluto, con una volata, attraversare la strada nel momento stesso che giungeva il carrozzone. Non si sa bene come sia accaduto; il fatto è che improvvisamente il giovinotto fu investito dal carrozzone in modo tale da rimanere, in un colla bicicletta, sotto il pesante veicolo.

Fermata la vettura, dai numerosi astanti, inorriditi, e da alcune guardie municipali, si pensò a soccorrere il disgraziato giovane e toglierlo di colà; l'impresa non era nè facile nè di subita esecuzione, poichè ci vollero gli sforzi di molte persone, munite di leve e *palanchini*, per alzare la vettura.

Quando il disgraziato fu estratto di sotto la vettura, era ridotto in istato miserando, ed esalava l'ultimo respiro prima di giungere all'ospedale.

Dalle carte, trovate indosso al disgraziato, si seppe essere certo Bianco Guido, di anni 20, figlio dell'esercente d'una latteria e birreria in via Quattro Marzo.

Quando una guardia municipale si recò, partecipando i particolari della disgrazia, dai genitori del giovane Guido ad informarli della disgrazia, avvenne, come è facile immaginarlo, una scena commoventissima.

Quanto al conduttore, che dicono sia istruttore del personale ed abilissimo, venne tosto arrestato da un graduato delle guardie municipali e venne condotto alla Questura, dove fu trattenuto, perchè proprio non si sa, almeno sinora, se la disgrazia debba attribuirsi alla imprudenza di costui o a quella del povero giovane.

Arrivo e partenza. — Giunse l'onorevole Raggio e ripartì per Novi Ligure.

Forestieri giunti con treni speciali da Venezia e Livorno. — Ieri sera giunsero a Torino due treni speciali provenienti da Venezia e da Livorno, con viaggiatori di 1ª, 2ª e 3ª classe.

Quello di Venezia portò circa duecentoventi gitanti, quello di Livorno circa duecento.

La nuova sede del Circolo Porta Susa. — Ieri sera il Circolo Porta Susa e Borgo San Donato ha inaugurato la sua nuova sede, in piazza Statuto, N. 17.

All'inaugurazione, ch'ebbe carattere tutto famigliare, non intervennero che i soci del Circolo, che, col bicchiere alla mano, fecero i più cordiali augurii alla prosperità avvenire del Circolo.

Il terzo centenario della proclamazione di San Valerio a patrono di Torino. — Stamane nel Santuario della Consolata sono incominciate le funzioni pel terzo centenario della proclamazione di San Valerio a patrono di Torino. All'altare del santo celebrò la Messa il vescovo di Susa, mons. Rosaz; il vescovo di Saluzzo, mons. Mattia Vicario, tenne un discorso seguito da benedizione.

Domani, alle ore 9, la Messa verrà celebrata da mons. Vicario e farà il discorso il vescovo di Susa.

Martedì, giorno solenne del centenario, alle ore 9, Messa solenne con intervento del Capitolo Metropolitano, e discorso dell'arcivescovo Richelmy.

L'Istituto di Santa Cecilia eseguirà per la prima volta la Messa del maestro sacerdote L. Mitterer a quattro voci virili *in honorem SS. Sindoni*, appositamente composta pel centenari di Torino.

Patronato per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro. — I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria in una sala del Municipio per sabato 18, alle 10, pel resoconto sull'andamento del patronato; relazione dei revisori dei conti ed approvazione del consuntivo 1897; deliberazioni circa l'azione del Patronato in dipendenza alla legge 17 marzo 1898 concernenti gli infortuni sul lavoro; l'elezione di 5 consiglieri, 3 revisori dei conti e 2 supplenti revisori.

Meglio soli che male accompagnati. — E' un proverbio che non dimenticherà più il cav. Guglielmo Levi, nativo di Bonn (Prussia). Di ritorno in patria, proveniente da Torre del Greco, era arrivato a Torino l'altra sera alle 22,40. Alla stazione depose i suoi bagagli, quindi uscì per fare una passeggiata.

Giunto in piazza Castello — così narra lui — si incontrò in un giovanotto in sui 20 anni, alto di statura, snello, pallido, vestito decentemente di scuro. Egli fece subito conoscenza con lo sconosciuto il quale — aggiunge il Levi — gli si professò a guida.

Essi rimasero insieme la notte e ieri fino verso le 15,30, ora in cui il Levi sentì il bisogno di cambiarsi di biancheria.

Continua la narrazione del denunziante.

« Per cambiarmi la biancheria avevo deposto la giacca, in una tasca in cui tenevo il portafogli contenente un biglietto da 500 e quattro da L. 100. »

Lo sconosciuto approfittò di quell'istante per rubargli il portafogli, quindi allegando un bisogno urgente, si allontanò e non si fece più vedere.

Il Levi denunziò il furto alla Questura, che ora sta ricercando il giovinotto pallido di alta statura.

Un'altra vittima dei truffatori all'americana. — Ieri mattina arrivava a Torino da Borgofranco d'Ivrea, certo Tua Paolo, falegname, diretto a Marsiglia. In stazione venne avvicinato da uno sconosciuto che disse essere canavesano.

I due strinsero amicizia ed uscirono a bere due bicchieri di birra in un caffè vicino a P. N. Caritti, si incontrarono in un terzo, il quale disse di essere diretto a Marsiglia, ove doveva recarsi per portare ad un suo fratello L. 50,000 pervenutegli in eredità.

Il Tua credette alla storiella, e vi credette tanto che si indusse ad unire il suo piccolo peculio, ammontante a lire 44 alle 50,000 mila lire che l'altro teneva in una busta.

Ciò fatto i due si allontanarono e non si fecero più vedere.

Piccole disgrazie, malori, ecc. — Ieri mattina, certo Peradotto Michele, d'anni 55, cenciaiuolo, venne colto da apoplessia mentre transitava sotto i portici di Po. Soccorso da una guardia municipale e da qualche istante, poco dopo si riebbe e potè proseguire pel suo cammino.

— Alle ore 11 il Meccanico Carola Angelo, d'anni 31, attendendo al proprio lavoro nella galleria del Lavoro all'Esposizione, si lasciò cogliere la mano destra fra gli ingranaggi d'una macchina e riportò una ferita lacero-contusa. Venne subito medicato dal sanitario addetto all'Esposizione e guarirà in una decina di giorni.

Alle ore 18, il custode del R. Ricovero di mendicità, certo Bruscia Giuseppe, fu sorpreso da malore nell'angolo delle vie Orto botanico e Sant'Anselmo. Venne soccorso da pietose persone, quindi una guardia municipale lo condusse al San Giovanni, ove venne ricoverato giudicato in grave stato.

— Ieri sera, verso le ore 21, il meccanico Sorgentti Carlo, tranviere, percorrendo in bicicletta il corso Valentino, cadde dalla macchina e si ferì al naso. Anche costui fu da una guardia municipale accompagnato al San Giovanni.

« I [illegible] di morti ». — Così vengono chiamati in gergo ladresco coloro che derubano le persone che trovano addormentate fuori di casa.

La scorsa notte uno di questi *lad...* vide sopra una panca pubblica, dinanzi alla stazione di P. N., un uomo addormentato e, avvicinatosi, lo derubò dell'orologio e catena di argento, nonchè di un biglietto ferroviario comprendente lire 15.

Un fumatore precoce e ladro. — Ieri, verso le ore 11, il ragazzo S. Giovanni, d'anni 9, fu da una guardia municipale accompagnato alla Questura, dove venne trattenuto, perchè autore del furto d'un pacco di tabacco in danno dell'accensatore di via Garibaldi, 9.

Oggetti trovati. — Presso l'ufficio di polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti trovati:

Remontoir d'argento; fermaglio d'oro con perline; portamonete con somma inferiore a L. 5; ferminolo d'oro con pietra comune; braccialetto d'argento retato di monete di nikel; portamonete con somma inferiore a L. 10; collier di perle di vetro con fermaglio d'oro; portamonete con somma inferiore a L. 10 ed un biglietto ferroviario; *remontoir* d'argento con cordoncino; *remontoir* d'argento con catenella d'argento indorato; portafogli contenente somma inferiore a L. 170; biglietto di Stato di piccolo taglio; somma inferiore a L. 10 in biglietti; borsa e lettera con una bolletta del lotto vincente un ambo; portamonete con denaro ed un paio orecchini; spilla d'oro da cravatta con pietra comune; borsellino con denaro e matita; coperta di cotone da letto; parapioggia ed ombrellino uniti involti con vari pezzi di stoffa tagliati a triangolo; un parapioggia; una borsetta con una chiave ed un sigaro; un borsellino con piccola somma; un portamonete con bottoni e polizze di pegno; un portamonete con pochi centesimi; braccialetto di metallo bianco; un portabiglietti con carte di nessun valore; una bicicletta per bambino; tessera con ritratto per l'Esposizione; alcuni soldi sparsi al suolo; una guernizione per briglia da cavallo; buono venale 1485; un libretto di divertimenti all'Esposizione.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Al Comitato dell'Esposizione. — L'altro ieri mi recai negli uffici del Comitato dell'Esposizione in via Principe Amedeo, chiedendo di voler parlare col segretario od un altro impiegato, onde si compiacesse darmi delle informazioni intorno ad un Tiale che supponga dirceda da detto Comitato.

Il fattorino od usciere di servizio rispose: *Dica pure a me quello che desidera.... Qui non c'è nessuno*, ecc.

Possibile che negli uffici del Comitato non vi sia un impiegato di servizio col quale poter comunicare specialmente in questi giorni in cui si ha bisogno di ricorrere al Comitato stesso per informazioni, richieste, ecc.? M. L.

PICCOLA CRONACA

Bagni di mare. — Col 20 corrente s'inaugurerà la stagione balneare nel *Grand Hôtel Mediterranée* in Pegli, presso Genova, ritrovo il più elegante in Liguria, straordinariamente adatto e tenuto in grande considerazione dalle primarie famiglie, offrendo tutte le comodità dell'esigenza moderna; grandioso parco, appartamenti ariosi con superba vista, bagni elegantissimi e splendido Casino con scelto concerto e ballo tutte le sere. Prospetti illustrati a richiesta.

STATO CIVILE. — Torino, 11 giugno 1898.

NASCITE 25, cioè maschi 13, femmine 12.

MATRIMONI: Gesta dottor Angelo con Oddono Amalia — Moncalvo Pietro con Bertori Rosalia.

MORTI: Barbero Margherita, d'anni 22, di Torino, valligiana, via San Donato, 60.

Brocchi cav. Giuseppe, id. 68, colonnello nella riserva, via Carlo Alberto, 6.
Vlassone Federico, id. 26, di Torino, viaggiatore.
Antonietti Maurizio, id. 42, di Torino, spazzino.
Bonino Cat. (ved.) n. Dassano, id. 71, di Michellino.
Marchetto Sante, id. 20, di Ferrarolo, soldato 18° fant.
Marchisotti Adele, id. 12, di Torino, sarta.
Vaudagnotti Pietro Giuseppe, id. 33, di Torino, imp.
Giacometto Angela n. Motta, id. 50, di Piazzo, cas.
Margherio Teresa n. Dellilippi, id. 54, di Luaigliè.
Viale Maria, id. 15, di Lù, casalinga.
Martinetti Francesco, id. 61, di Rivarolo, operaio.
Valentino Vittoria n. Oddenino, id. 57, di Rosino.
Fassino Luigi, id. 67, di Asti, calzolaio.
Neiratti Giovanni, id. 46, di Rivoli, fornacciaio.
Lazzaroli Francesco, id. 82, esercente.
Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 8, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 8.

MATRIMONI IN TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 5 all'11 giugno.

De Matteis dottor Silvio con Caccia Anna Maria.
Bonino Giuseppe, tess. con Olieri Maria, tessitrice.
Gardino Biagio, possid. con Besegotti Carolina.
Ficcardi A., comm. viagg. con Calosio Angela.
Bonmodino A., verniciat. con Bardachelli Adel., tess.
Macario Gius., falegname con Righetti Narciso, oper.
Coppola Gius., meccanico con Bruna Luigia.
Pasquale Pasqualino, fotog. con Gianotti Ang., guantaia.
Suita Antonio, conciatore con Apra Lucia, tessitrice.
Giordano G. B., conciat. con Chianale Dom., tessit.
Bertotto Teod., tintore con Cravero Maria.
Gaffiero Franc., falegn. con Quadro Virg., stiratr.
Mattio Pietro, margaro con Rigat Vittoria, margara.
Baiocco Marco, imbull. con Gennero Elisabetta.
Poglio Alessandro, imp. con Giocco Orsola.
Dall'Asta-Brendolini avv. con Durando Maria.
Malachino F., domestico con Mascola Claudina.
Bresta Massimo, fonditore con Giuganino T., tessitrice.
Libera Emilio, geometra con Sasso Ida.
Milano Ambrogio, falegn. con Bavay Gius., negoz.
Manzi Ettore, avvocato con Favetti di Bosses nob. A.
Dani Contardo, impieg. con Vellini Albonina.
Palotto Gaetano, macellaio con Gallo Caterina.
Corrado Edoardo, sarto con Rosso Pia, sarta.
Vottero Giov., decorat. con Zanotta Ern., op. cons.
Bardizzo Giov., carrett. con Corva M., op. in maglie.
Ricciardi Emilio, fondit. con Giugliani Onorina.
Doprat Gabr., contabile con Marietti Maria.
Actis-Grosso Carlo, cons. con Morello Carol., tessitr.
Poncini avv. Ad., pretore con Lavagno Maria Cristina.
Neiretti Carlo, conciatore con Caltro C., op. in maglie.
Gallo Gius., op. in cem. con Besso-Marchetti Maria.
Ferrero Giov., ebanista con Gubernati Quinta, tess.
Ruffino Ant., falegname con Perotti Maria, cuoca.
Castagneri dott. E., ricev. con Manara Eleonora.
Bastino Giov., add. ferr. con Pisano Giuseppina.
Febo Pietro, mastraio con Mussetto M., op. vetri.
Roblia Giov., meccanico con Rinaldin L., ricamatr.
Palumbo Giov., negoz. viv. con Bellucca Maria.
Bertino Batt., negoziante con Mola Mariella.

NECROLOGIO.

Bialystok (Russia). — Mohilever, celebre rabbino, fondatore del sionismo. Il sionismo è il programma di alcuni israeliti, i quali tendono, se non a ricostruire l'antico regno di Gerusalemme, certo a ripopolare la Palestina delle loro tribù. L'ottobre scorso in Isvizzera, coll'intervento delle principali personalità israelitiche del mondo, si tenne un Congresso a questo scopo.

Livorno (Toscana). — Vincenzo Tomassini, tenente di fanteria nella riserva.

Napoli. — Galileo Moino, d'anni 26, tenente dei bersaglieri. — Giuseppe Castello, d'anni 60, negoziante. — Pietro Benda, d'anni 41, impiegato. — Giuseppe Ruggiero, d'anni 90, ricevitore.

Treviso. — Benta Camilla, maestra superiore.

Roma. — Ing. Dante Leone.

ULTIME NOTIZIE

Presa di possesso americana.

New York, 12 (*Stefani*). — Un distaccamento di fanteria marina degli Stati Uniti, issò ieri la bandiera sulle rovine delle fortificazioni di Guantanamo.

Primo de Rivera si difende.

Madrid, 12 (*Stefani*). — *Senato.* — Primo de Rivera difende la sua amministrazione come capitano generale delle Filippine. Dice che segnalò costantemente la necessità di aumentare le difese.

I rinforzi si rifiutarono, perciò la squadra doveva soccombere.

Riguardo ai negoziati con Aguinaldo dice che giammai offerse la concessione delle riforme. I ministri delle colonie e della guerra lodano Primo de Rivera. L'incidente venne chiuso.

Scossa di terremoto.

Lagonegro, 12 (*Stefani*). — A mezzanotte si avvertì una forte scossa ondulatoria di terremoto.

La popolazione per il panico è uscita all'aperto. Nessun danno.

Eguale scossa fu avvertita a Lauria.

Nave in moto.

Montevideo, 12 (*Stefani*). — È giunto il *France*.

Scioglimento d'una Società a Savona.

Ci scrivono da Genova, 11:

Si ha da Savona che ieri fu sciolta quella Società Generale di M. S., sequestrandone i fondi, che ascendono a circa 20,000 lire.

Furono perquisite le case dei componenti l'Ufficio di presidenza, ma non furono sequestrate che carte insignificanti.

La Società era costituita in ente morale, e sarebbe stata sciolta solo perchè alcuni soci professavano idee socialistiche!...

Un grave infortunio a Bergamo.

Quattro operai feriti.

Abbiamo da Bergamo, 12:

Presso l'officina del gas, fuori Colognola, si sta erigendo un grande porticato chiuso che deve servire da magazzino pel carbone; edificio del quale la Società Italiana trovava evidente la necessità pel crescente incremento dell'azienda locale.

Oggi alle 14,30, mentre stavano lavorando quattro operai attorno ad una delle varie grosse travi o cavriate di rinforzo e sostegno delle alte murature del porticato, la trave si smontava dal sottostante puntello che ne assicurava il punto centrale di congiunzione stretto in una cerchia di ferro, rovinando rumorosamente e traendo seco i quattro sfortunati operai.

Furono immediatamente, come è naturale, interrotti i lavori.

Si corse in cerca d'un medico, e poco dopo accorsero i dottori Filippini, Molinari e Patrizio Mazzoleni, nonchè il parroco delle Grazie.

Giunsero pure sul luogo il delegato Zuccolini, due vigili urbani, guardie e carabinieri.

Proceduto alla estrazione dei poveri operai caduti fra il legname sfasciato, tre furono tosto inviati con carrozze all'ospedale, mentre il quarto, in istato più grave, vi fu trasportato colla portantina del Pio Luogo.

I feriti e contusi sono: Benedetto Merli, manovale muratore, d'anni 16, con varie ferite alla faccia; Daniele Moretti, d'anni 50, falegname, con frattura alla gamba sinistra; entrambi in istato non grave; Giuseppe Calvi, d'anni 36, muratore, il quale ha riportato grave contusione alla prostata con ernia strozzata; e Giacomo Colombo, d'anni 20, muratore, il ferito più gravemente di tutti, avendo riportato frattura del cranio.

La partenza del comandante Amoretti da La Canea.

Arkadi ci scrive da La Canea, 5:

Il comandante delle truppe internazionali, l'ottimo capitano di vascello Amoretti cav. Carlo, dopo circa 15 mesi di lavoro coscienzioso ed illuminato d'uomo di cuore, ritorna ora in patria.

Lo segue il rimpianto, lo accompagnano le benedizioni di tutto questo popolo.

Tutti gli ufficiali italiani, coll'intervento del bravo console, cav. Medana, e delle loro signore, del marchese Imperiali, avvocato fiscale, vollero dargli l'addio della partenza ed in pari tempo dare il benvenuto al suo successore, il capitano di vascello Sartoris, offrendo loro un pranzo in una poetica e pittoresca località sul mare.

La bella corona di signore era composta delle signore Amoretti, Medana, Scolari, Goretta, Parmegiani e Magnaghi.

Il pranzo riescì una dimostrazione cordialissima.

Alle frutta, il solo colonnello Campi dei bersaglieri [illegible] la parola; salutando il comandante Amoretti, ne espresse il rammarico di tutti nel vederlo partire, confortato dalla scelta del successore che è venuto a surrogarlo.

Il comandante Amoretti per la commozione non seppe far altro che ringraziare..... Ed era commosso davvero!

Anche il comandante Sartoris ringraziò calorosamente per l'accoglienza gentile alla quale era stato fatto segno.

La sua figura, serena e nello stesso tempo fiera, lasciò in tutti la convinzione ch'egli continuerà degnamente l'opera condotta già così a buon punto dal suo antecessore.

Evviva calorosi ai due bravi marini, al Re, all'Italia chiusero la simpatica festa, la quale, non vi ha dubbio, verrà dal comandante Amoretti e dalla sua signora, fior di bellezza e di cortesia, segnata nel numero dei loro più cari e dolci ricordi.

LUIGI ROUX direttore.
ALFREDO FRASSATI vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con *la fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 11 giugno:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 16,9 Massima + 23,1

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0,6.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 11: + 20,7.
Id. minima della notte dal 10 all'11: + 17,3.

13 giugno — Il sole nasce a ore 4, minuti 13; tramonta alle ore 20, minuti 15.

MERCATI E COMMERCIO

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

11 giugno 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 02	100 10	100 12	100 15
Id. fine mese	100 17	100 17	100 20	100 22
Id. 4 1/2 0/0	— —	100 90	— —	100 90
Az. Meridionali	730 —	731 50	— —	731 50
» Mediterranee	531 —	531 —	— —	532 —
» Banca d'Italia	823 —	823 —	— —	— —
» Credito Italiano	519 —	519 —	— —	— —
» Banca Generale	72 —	— —	— —	— —
» Rubattino	391 50	391 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	380 50	382 —	— —	— —
» Cotonifici	390 —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	— —	505 —	— —	— —
» Edison vecchie	501 —	— —	— —	— —
» » nuove	260 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	100 50	— —
» Molini di Roma	— —	— —	162 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	712 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	318 25	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	328 50	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 05	107 05	107 05	107 05
» Svizzera	106 75	106 70	— —	— —
» Londra	27 03	27 04	— —	— —
» Germania	132 55	132 50	— —	— —

GENOVA, 11, ore 21,40. — **Borsino serale.** — Rendita contanti 100 07 — Fine corr. 100 13 — Prestito 108 90 — Banca 823 50 — Meridionali 731 — Mediterranee 531 — Rubattino 391 — Raffineria 380 — Credito Italiano 520 — Acciaierie Terni 505 — *Cheque* Parigi 107 05 — Londra 27 04 — Germania 132 50.

Mercato resistente.

Cambio ufficiale pel giorno 13 L. **107 08**
» » settimanale » **107 15**

BORSA DI TORINO. — 11 giugno.

Prezzi nominali 11 giugno.

Debiti redimibili — [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato. — [illegible]

Titoli speciali. *Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.* — [illegible]

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 11 giugno. [illegible]

Borsa di Vienna, 11. — [illegible]

Borsa di Berlino, 11. — [illegible]

Borsa di Londra, 11 (Chiusura). — [illegible]

Fallimenti.

Torino. — [illegible]

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici della Camera di commercio ed arti di Torino.

12 giugno 1898.

LUOGO	Gialli indigeni puri		Bianchi e verdi puri		Incrociati diversi		Quantità
	da L.	a L.	da L.	a L.	da L.	a L.	Mg.
Alessandria	21	32	—	—	—	—	[illegible]
Asti	21	32	—	—	—	—	[illegible]
Racconigi	24	29	—	—	—	—	[illegible]
Savigliano	21	26	—	—	27	29	[illegible]
Voghera	25	31	—	—	27	28	[illegible]

Stagionatura sociale delle sete. Torino, 11 giugno 1898. — [illegible]

Il Direttore Generale A. BERTOLDO.

Torino — *Mercato dei Cereali* 11 giugno 1898. [illegible]

Savigliano, 11 giugno. — [illegible]

Carbon fossile.

Genova. — [illegible]

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'11 giugno 1898.

Torino	81	61	26	62	80
Bari	57	27	21	65	16
Firenze	75	12	10	37	71
Milano	7	36	81	19	80
Napoli	53	77	11	26	65
Palermo	90	51	71	11	19
Roma	1	56	51	73	9
Venezia	89	90	69	13	78

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (20)

LE AMMALIATRICI

ROMANZO

di MARIA FLORAN

A quel nome, un cambiamento radicale nella fisionomia del duca la trasformò. La sua fronte si corrugò ed arrossì: i suoi tratti si contrassero, i suoi occhi divennero terribili; strinse i pugni e s'alzò di scatto esclamando con voce rauca:

— Clara Brideux! Disgraziato!

— La amo, padre mio, — riprese Edgardo, — la amo da morirne.

— Ma come! — replicò il duca fuori di sè — la ami! Dovrò dunque udirla sempre quella canzone! « La amo! la amo da morirne! » Una Brideux? E, di fronte a lei, l'autorità paterna, l'amore d'un padre che v'ha consacrata tutta la sua vita, che ha riposto in voi tutta la sua speranza, tutto ciò è messo in non cale.... Nulla, più nulla conta e sarà calpestato! « La amo, la amo da morirne! » Ma non è dunque abbastanza la prova già sopportata? Hai, tu, già dimenticato l'esempio di tuo fratello, ciò che m'ha fatto soffrire e come ne fu punito?

Edgardo, molto commosso, non rispose.

— Ah! — riprese il duca — tu credi forse, perchè una volta il più atroce dolore è venuto ad aggiungersi alla mia tristezza profonda per la rivolta di mio figlio, che, oggi, per timore di simili torture, io abbia a cedere? T'inganni; non darò mai e poi mai il mio consenso a quel matrimonio; ho, per me, il mio diritto e la mia coscienza; da essi sostenuto, non cederò mai. Se hai, come credo, speculato sul mio dolore, sui miei rimpianti, te lo ripeto, ti sei ingannato. Un Crussec-Champavoir muore sotto ai colpi che riceve, ma non s'arrende mai.

— Padre mio — arrischiò Edgardo — tu apprezzi Elena e la ami.... Clara le rassomiglia....

— Amo Elena! — replicò il duca — di' che la amavo, che mi lasciavo da lei ingannare. Non avevo visto chiaro nel suo giuoco e non avrei, del resto, immaginato mai tanta perfidia! E perchè, del resto, mi metto in collera con te, povero disgraziato! Per farti mutare avviso basterà, ne sono certo, mostrarti il tranello nel quale, dopo di me, tu sei caduto, la rete di intelligenti e scellerate combinazioni che ci ha allacciati.... Era affare inteso, combinato.... se la zia non fosse morta avrebbero inventato qualche altro mezzo, ma il piano era d'introdurre qui quella Clara, di farti sedurre da lei e di indurti a sposarla. Mentre io, disarmato dall'apparente affezione di Elena, dalle sue cure amorose, mi lasciavo andare alla più grande fiducia, esse compivano la loro opera di seduzione. Qual machiavellismo! delle donne soltanto ne sono capaci e delle donne senza coscienza e senza vergogna.

— Oh! padre! — esclamò Edgardo — non insultare chi non lo merita.

— Ti farai, ora, il campione delle signore Brideux? — disse il duca con un'ironia tagliente come una lama di spada — e a qual titolo? Non hai ancora qualità per farlo; aspetta un poco amico mio; aspetta d'essere passato sul mio corpo e sulla mia volontà e d'aver sposato colei che ami « da morirne! »

— Padre mio, — disse Edgardo desolato, — ascoltami, te ne prego! Elena non sa una parola della confidenza che io t'ho fatta oggi. Soltanto ieri Clara ha appreso che la amavo, perchè, troppo commosso, non ho saputo arrestare la dichiarazione sulle mie labbra. Ti giuro, padre, che non volevo parlare avanti di essermi con te confidato.... Quelle due donne, credilo, non sono mischiate in nulla di tutto ciò e non hanno demeritato nè della tua fiducia, nè del tuo affetto; l'unico colpevole sono io....

— Povero pazzo! — interruppe il duca — ti si mostra la rete nella quale t'hanno preso e tu pretendi d'averla tesa da te stesso!

Senza sconcertarsi, Edgardo ripetè:

— L'unico colpevole sono io; ma tu non mi punirai, spero, non vorrai spezzare la mia vita.... Che cosa hai a rimproverare a Clara? Il nome che porta? Nessuna macchia lo intacca più, tutti i debiti che lo gravavano di disonore sono stati pagati. E quel nome, poichè ella lo cambierà, non sarà più il suo. Tu conosci la sua posizione nel mondo, come quella di sua sorella; non c'è famiglia che le congiunga al passato; tutte le loro amiche, che potrebbero essere le nostre, le trattano da pari. Tu stesso hai reso giustizia ai meriti di Elena, e Clara è Elena per educazione, per sentimenti, per delicatezza, per cuore. Infine, padre, hai perdonato ad Alberto ed a sua moglie; perchè vorresti negare, a me, il diritto di essere felice?....

— Ho perdonato — rispose il duca — perchè era mio dovere davanti ad un letto di morte e ad un fatto compiuto; ma non acconsentirò mai a che quel fatto si rinnovi.

Edgardo non replicò, e il duca riprese:

— Poniamo fine a questo colloquio; tu sai ciò che volevi sapere, non è vero? Ebbene, va, ora, a trovare tua cognata e fatti insegnare da lei come, per maritarsi coll'aiuto della legge, si può far a meno del consenso del padre.

— Padre mio, — disse Edgardo disperato, — soffrirò tutta la mia vita, ma non ti disubbidirò mai.

Quelle parole non disarmarono il duca.

— In quanto a quelle intriganti, — riprese egli, — non oggi, perchè è troppo tardi, ma domani non dormiranno più sotto al mio tetto.

— Oh! padre mio! — esclamò Edgardo angosciato; — te ne supplico, non scacciarle dalla tua casa! Se sarà necessario partirò io.

— No, — rispose il duca, — il tuo posto è presso di me e non è più di loro; non insistere; sarà fatto come io voglio.

E, con un gesto, lo licenziò.

XVII.

Mentre Edgardo, colla morte nell'anima, rientrava nelle sue stanze a nascondere il suo dolore, il duca, senza indugio, prese una penna e scrisse:

« Signora,

« Apprendo oggi la vostra condotta e ci vedo « chiaro nei vostri sentimenti che troppo a lungo « m'hanno fatto illusione. Voi avete tradita la « fiducia che io avevo posta in voi e avete abu« sato dell'ospitalità che io vi avevo data. Non « è più possibile adesso che nè voi, nè vostra « sorella continuiate a rimanere presso di me. « Domani i cavalli saranno a vostra disposizione « per condurvi, voi e i vostri bagagli, al treno « che indicherete. Ogni spiegazione, ogni inter« vista sarebbe fra noi dolorosa e inutile; vi « prego di risparmiarmi l'una o l'altra. Ho dato « ordini in conseguenza e sino alla vostra par« tenza sarete servita nel vostro appartamento.

« Col rimpianto, signora, che non siate quella « che credevo e amavo....

« DUCA DI CRUSSEC-CHAMPAVOIR. »

Elena, rientrando con Clara, verso le cinque, carica delle provviste che aveva fatto in città, salì subito al suo appartamento. Un momento dopo udì picchiare alla sua porta e un domestico entrò, recandole una lettera.

Riconoscendo sulla busta la scrittura di suo suocero, ella fu colta istantaneamente dall'angoscia di un triste presentimento: le persone che hanno sofferto temono sempre....

— Che cosa c'è? — disse fra sè, aprendo la lettera.

E quando l'ebbe letta, due grosse lagrime irrigarono le sue guancie, subitamente impallidite.

— Oh! mio Dio! — mormorò, — ancora questa prova!

S'appoggiò alla spalliera del seggiolone sul quale era seduta, chiuse gli occhi e stette così qualche istante; si rialzò quindi, riprese la lettera e la rilesse attentamente, lentamente. Calunniata ella lo era, ma da chi? E sovratutto di che cosa la accusavano?.... Neppur saperlo!.... La disperazione la prese davanti a quell'ingiustizia; come difendersi quando s'ignora la colpa il cui castigo immeritato vi colpisce? L'unico mezzo di conoscerla, il duca crudelmente glielo negava, interdicendole di rivederlo....

Doveva dunque lasciare colpito il suo onore, disprezzata la sua condotta.... doveva chinare il capo sotto agl'ingiusti rimproveri, coi quali offendevano i suoi sentimenti, biasimavano le sue azioni, senza poter riabilitarsi, senza mezzo di mostrare la sua innocenza? E grave doveva essere quel delitto morale che le imputavano perchè il duca la scacciasse dalla sua casa così vergognosamente.... Ma quale poteva essere?....

No; era troppo, la misura era colma ed ella non sopporterebbe una tal disgrazia senza conoscerne la cagione! Partirebbe, oh! certamente!, lascierebbe il tetto di colui che osava misconoscerla in tal guisa dopo tanti mesi di paziente ed affettuosa devozione, nel corso dei quali ella aveva rivelato tutto il suo cuore e tutta la sua anima; ma innanzi di partire, andrebbe, a malgrado della sua proibizione, dall'orgoglioso vecchio e saprebbe bene costringerlo a spiegare l'accusa, onde ella potesse, per lo meno, rilevar l'offesa e lavarsi dall'oltraggio divulgando la verità.

Quei pensieri esaltarono Elena; ma la rivolta non durò a lungo; e, come un fuoco di paglia, la collera che l'aveva presa, giusta indignazione dell'innocenza calunniata, subitamente cadde....

(Continua).

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.